



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

notizie



La luce è la porta dell'uomo

FOCUS

- 2 Il solstizio d'estate e la massoneria
- 3 San Giovanni Battista, patrono delle antiche corporazioni liberomuratorie
- 4 San Galgano, la dimora filosofale

ATTIVITÀ E PENSIERO

- 6 Il Grande Oriente, tradizione e trasparenza
 - Il Gran Maestro, questo mondo ha bisogno di noi
 - Massimo Teodori, date concretezza ai vostri valori
- 9 Libera Muratoria e Memoria: traccia o confine?

DALLA PARTE GIUSTA

- 10 Il Grande Oriente progetta Federazione di solidarietà
- 11 La loggia Europa (1444) di Taranto in prima linea con chi soffre
- 11 Loggia Garibaldi e Avis insieme il 24 maggio per la raccolta sangue

MASSONI ILLUSTRI

- 12 Formiggini, il filosofo della risata perseguitato dal fascismo

L'ANGOLO DELLA STORIA

- 13 Massoneria e interventismo

15 NEWS INTERNAZIONALI

20 CULTURA

22 NEWS

29 TEATRO & CINEMA

29 LIBRI

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096

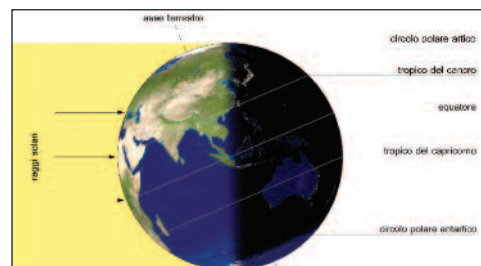
www.grandeoriente.it
erasmonotizie@grandeoriente.it

Il solstizio d'estate e la massoneria

Alla 10,51 del 21 giugno prossimo il sole, nel moto apparente che compie lungo la sua eclittica, raggiungerà lo zenit, cioè il punto di declinazione massima rispetto all'equatore celeste, e sembrerà fermarsi, *solstizio*, prima di riprendere il suo cammino discendente. E' il giorno che annuncia l'estate, il giorno più lungo e ricco di luce dell'anno, è un giorno di grande festa nel calendario massonico, come lo è il solstizio d'inverno, che rappresenta l'uscita dalle tenebre. In coincidenza con i solstizi i Liberi Muratori celebrano il ritmo ciclico della natura, diretto dal sole, che con la sua energia indistintamente irradia i quattro regni e rende possibile la vita. Essendo la luce uno dei simboli più cari alla Libera Muratoria, non a caso il profano nel rito dell'iniziazione la "chiede", appare chiaro il motivo per cui questo momento astronomico sia universalmente riconosciuto come un momento di gioia e fraternità, gioia per la luce intesa come energia primaria che permette la vita ma anche come illuminazione che pervade il neofita a conclusione dell'iniziazione.

La luce è la conoscenza

E' impossibile definire in termini esoterici la parola luce. Può essere associata alla creatività del libero muratore che squadra la pietra, alla saggezza del Maestro massone che segue con fermezza ma con orgoglio il lavoro dell'Apprendista; alla bellezza del concetto che tanti piccoli lavori individuali, tante pietre cubiche, possano concorrere a costruire un Tempio sia interiore sia comune; al calore, non solo quello irradiato dal sole, e all'amore che unisce i fratelli; alla conoscenza, ricerca a cui il massone, uomo del dubbio, deve sempre mirare. Se nel mondo profano queste espressioni dell'animo umano possono vivere ed essere coltivate singolarmente, nella Libera Muratoria – quella vera, autentica che si è spogliata dei metalli profani – diventa un unico sentire che ne sorregge il percorso iniziatico che è sicuramente coscienziale ma è anche culturale. La luce si trasforma nell'energia che sconfigge quelle tenebre che alimentano l'ignoranza, e quindi con l'amore per la luce, con la celebrazione del solstizio estivo, i massoni festeggiano la conoscenza. L'uomo, inteso come genere umano, è un simbolo vivente che è in grado di emettere luce, una luce spirituale che s'irradia verso l'esterno, e che essendo energia è potenzialmente positiva, ma che la cupidigia tipica del mondo dominato dai metalli può trasformare in energia negativa. Ed è così che la creatività a volte diventa distruzione in grado di vanificare la bellezza dell'iniziazione; la saggezza diventa arroganza e induce i Maestri massoni a dimenticare che alla verità assoluta non si arriva mai; la bellezza diventa banalità e con la banalità il lavoro in loggia sopravvive ma non vive; l'amore si trasmuta in odio verso i fratelli, verso l'umanità e verso se stessi se il percorso massonico non era sincero e autentico; la cultura, da non confondersi con l'erudizione, diventa disinteresse, rinuncia a crescere.



Il solstizio in astronomia è definito come il momento in cui il sole raggiunge, nel suo moto apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima o minima (massimo di declinazione positiva nel mese di giugno, in occasione del solstizio di estate boreale; massimo valore di declinazione negativa in dicembre, in occasione del solstizio di inverno boreale, corrispondente all'estate nell'emisfero australe). Il fenomeno del solstizio ritarda di circa sei ore ogni anno (5 ore, 48 minuti e 46 secondi per la precisione), salvo subire un nuovo riposizionamento indietro ogni quattro anni, in conseguenza degli anni bisestili, introdotti proprio per evitare un progressivo disallineamento delle stagioni con il calendario. A causa di queste variazioni può capitare che il solstizio astronomico cada nell'emisfero nord (emisfero boreale) il 20 o il 21 giugno per l'estate, o il 21 o 22 dicembre per l'inverno. Il termine *solstizio* significa *sole stazionario* e indica che in questo momento astronomico il sole non si alza né si abbassa rispetto all'equatore celeste. L'astro in questo periodo sembra infatti fermarsi, sorgendo e tramontando sempre nello stesso punto sino al 24 giugno (per quello invernale il 25 dicembre) quando ricomincia a muoversi sorgendo gradualmente sempre più a sud sull'orizzonte (a nord per quello invernale).



La favola del *Serpente Verde*



E' per questo che per i massoni il solstizio d'estate deve essere anche un momento, che si deve prolungare durante tutto l'anno, di riflessione individuale, essendo il cammino iniziatico solitario, ma anche collettivo, perché fatto nelle officine, nel contesto sacrale e rituale dei templi. Se la luce solare ci dà la vita, la luce spirituale – che ogni essere umano è in grado di emanare – deve essere il metro di valutazione che qualifica il lavoro del massone, la sua quotidiana levigatura della pietra. Se questa luce, l'energia che emana la coscienza spirituale, viene a mancare il libero muratore ritorna nelle tenebre, nell'oscurità, in quel luogo che Giordano Bruno che nel *De umbris idearum* paragona a un mondo senza conoscenza e cultura, un luogo che il massone Goethe descrive in modo sublime nella favola, *Il Serpente verde*, indicandoci però al contempo la via per la costruzione del tempio dello spirito, la rinascita iniziatica della luce.

San Giovanni Battista, patrono delle antiche corporazioni liberomuratorie



Non solo il solstizio d'estate. I liberi muratori il 24 giugno, giorno in cui il sole ricomincia a muoversi sorgendo gradualmente sempre più a sud dell'orizzonte, ricordano anche il protettore delle corporazioni medievali da cui la massoneria speculativa discende. Nulla di strano, dunque, che nelle logge – in qualsiasi latitudine e cultura operino e composte da uomini di diverse religioni – venga solennizzata la festa di uno dei santi più importanti della cristianità: Giovanni detto il Battista, così chiamato perché reintrodusse il battesimo, un antico rito ebraico di purificazione attraverso l'acqua. Scelto come patrono da alcune antiche sette cristiane esoteriche e nel Medioevo da molte corporazioni, il suo nome compare in numerosi rituali e statuti, anche in maniera generica, tant'è che spesso si è fatta confusione tra i due santi: Giovanni Battista e Giovanni l'Evangelista. E' evidente che per i liberi muratori operativi vi fossero affinità simboliche tra i due omonimi. Il solstizio invernale e San Giovanni Evangelista rappresentavano l'origine di quella Luce spirituale che incominciava a sconfiggere le tenebre, mentre il solstizio d'estate e l'invocazione al Battista annunciavano l'avvento futuro della Luce divina, insegnamento che la tradizione liberomuratoria ha voluto inserire nella simbologia dei suoi rituali. *Due Giovanni, dunque, due solstizi, due colonne, la nascita e morte, il passato e l'avvenire.*

Guido Reni, Il Battista nel deserto, Dulwich College Gallery, Londra

Il simbolo del fuoco che illumina il lavoro degli uomini

Il Battista nasce da una povera famiglia sacerdotale ebraica originaria della regione montuosa della Giudea. Il *Vangelo di Luca* racconta che l'angelo Gabriele apparve a suo padre Zaccaria annunciandogli la nascita di un figlio che sarebbe stato "ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre" (L, 16) e sarebbe andato "come precursore, con lo spirito e la potenza di Elia" (L, 17). Giovanni viene alla luce esattamente sei mesi prima di Gesù – entrambi quindi in coincidenza con solstizi – e fu un asceta e fondatore di una comunità da cui si originarono alcuni movimenti religiosi come la comunità giudaica non-rabbinica fondata da Gesù di Nazareth e le comunità gnostiche samaritane. Giovanni Battista non solo è venerato da tutte le Chiese cristiane ma è presente anche nel Corano col nome di Yahyā ed è considerato tra i massimi profeti che precedettero Maometto. Anche se la sua festa cade il 24 giugno, solstizio d'estate, quando il sole è al suo apogeo, nella tradizione liberomuratoria Giovanni Battista non viene associato al simbolo dell'astro che dà luce e calore e permette la vita, ma è la rappresentazione simbolica del principio universale, il Fuoco, che illumina il lavoro degli uomini. Quanto al suo nome, secondo alcune interpretazioni deriverebbe in parte dalla parola ebraico-caldea *Oannes* nome del dio caldeo delle iniziazioni. E potrebbe essere questa la ragione per la quale i liberi muratori lo avrebbero elevato a patrono, tanto che ancor oggi le logge che lavorano in maniera indipendente sono dette di San Giovanni. Per esempio una delle più antiche del nostro paese, sorta a Torino nel 1765, portava il nome di Saint Jean de la Mystérieuse.

Il simbolo del gallo che annuncia la luce

Nel simbolismo liberomuratorio medievale il Battista è anche collegato al gallo e le interpretazioni sono molteplici. Come il gallo canta all'alba, dopo una notte di tenebre, per annunciare che la luce sta arrivando, il Battista predicava nel deserto l'approssimarsi della vera Luce. Il gallo compare anche tra gli elementi alchemici successivamente introdotti nella fase di transizione dalla liberamuratoria operativa alla massoneria speculativa anche se apparentemente con un significato diverso e non a caso lo ritroviamo riprodotto nella "camera di riflessione", che è il luogo dove il recipiendario inizia il rito d'iniziazione e nel quale, dopo aver stilato il suo testamento e superato tutte le prove, si ritrova bendato e quindi al buio in attesa di ricevere la luce. Ma è anche il momento in cui il simbolismo gioannita e solstiziale prende corpo e si afferma nella sua pienezza. E' pure per questo motivo che la festa di San Giovanni Battista rappresenta per i massoni, indipendentemente dalla religione professata, oltre che un retaggio delle tradizioni liberomuratorie operative, una speciale ricorrenza iniziatica.

Maestri di pietra e legname



Arte della lana



Arte dei medici e speciali



San Galgano, la *dimora filosofale*

di Gianmichele Galassi

Nel corso della vita, purtroppo non di sovente, si incontrano alcuni luoghi che ci procurano stupore, meraviglia o ci intimoriscono, infine ve ne sono pochissimi altri che nelle giuste condizioni sono capaci di trasportarci in una dimensione superiore: l'aria che respiriamo ha un odore diverso, la terra che calpestiamo appare di una particolare consistenza, l'atmosfera in cui siamo immersi sembra d'un tratto quella di un'altra epoca, assai lontana. I nostri sensi appaiono più ricettivi e ci pare di sentir riecheggiare suoni lontani di cui non immaginavamo neppure l'esistenza... tali luoghi venivano scelti dai nostri antenati per la loro "magia" divenendo sacri. La modernità, sebbene ricca di vantaggi, ha probabilmente assopito la nostra naturale capacità di percezione di tali sensazioni, frapponendosi – ormai irrimediabilmente – fra l'uomo e la natura che lo ha accolto dalla sua origine. Ma forse ci sono delle eccezioni...

Arrivando sul Montesiepi, nelle colline senesi vicino a Chiusdino, non appena scesi dall'automobile, il colpo d'occhio è grandioso: una vasta spianata isolata dove svetta monolitica la grande Abbazia cistercense dedicata a San Galgano, un Cavaliere – affatto esemplare nella condotta – che decise d'un tratto di piantare la spada in terra per contemplare la croce formata dalle anse. Nella solitudine di quell'altura, in pochi mesi da eremita seppe ritagliarsi un posto speciale nel cuore di molti uomini che andarono ad ingrossare le fila dei già numerosi seguaci, testimoniando così, per i secoli a venire, l'idea di uno stile di vita rigoroso, scevro dalla diffusa violenza dell'epoca ed attento alla dimensione spirituale che lega indissolubilmente l'Umanità tutta.

Magia del luogo, dicevamo, che si fonde con lo spirito iniziatico del Massone nel momento fugace e simbolico del solstizio estivo, creando le giuste condizioni per vivere pienamente e spiritualmente un rituale armonico e coinvolgente alla flebile luce del tramonto e delle stelle che di fatto sono l'adatta cornice di quel luogo incantato. Quella sera, nell'unicità di quel Tempio, alzando gli occhi al cielo non osserveremo l'usuale simbolica rappresentazione, ma la sconfinata realtà della volta stellata, vivendo profondamente la sensazione di infinita magnificenza che solo la natura sa procurare così intensamente al nostro animo.

Nove anni di tradizione hanno consolidato e cementato l'essenza rituale della Tornata a San Galgano che ormai è divenuta un appuntamento nazionale, riunendo i fratelli che giungono a centinaia da tutte le circoscrizioni, ritrovandosi ed abbracciandosi fraternamente ogni anno tra le mura di quell'ideale Tempio massonico. Infine, è bene ricordarlo, a San Galgano anche familiari ed amici il 20 giugno possono condividere con noi l'emozione e l'atmosfera di una tornata rituale in un Tempio massonico.



Appuntamento rituale il 20 giugno alle 19,30 per festeggiare il solstizio d'estate

Una tornata rituale, con ingresso degli ospiti profani, è stata organizzata dalle Logge senesi Arbia (138), Montaperti (722) e Salomone (758) con la collaborazione del Collegio Circoscrizionale della To-

sca e la presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Per i fratelli ed i loro familiari che lo volessero, a partire dalle ore 15,30 e fino alle ore 18,00 del 20 giugno, sono state predisposte visite guidate presso la vicina Abbazia di Montesiepi – conosciuta anche per la famosa Spada nella Rocca – al fine di meglio illustrare e capire la storia di questo magnifico territorio. Ogni gruppo potrà comprendere al massimo 25 persone e non sarà possibile effettuare più di due turni.

(Chi è interessato può scrivere all'indirizzo : sangalgano2014@gmail.com. Per saperne di più www.grandeoriente.it)

La spada nella roccia

A Galgano Guidotti cavaliere di Chiusdino vissuto in Toscana nel XII secolo, eremita, venerato come santo dalla Chiesa, è legata la leggenda della spada che lui, si racconta, infisse nella roccia, disgustato dalle nefandezze del mondo per dedicarsi alla ricerca della pace e della contemplazione e che è custodita nella Rotonda, una costruzione a pianta circolare dalla cupola emisferica che sorge nel sito boscoso di Montesiepi. Sulla spada nel 2001 è stata condotta una indagine metallografica che ha accertato la sua autenticità di arma risalente al 1100. Alla Rotonda è addossata una cappelletta detta del Lorenzetti per gli affreschi che la decorano. Poco distante i magnifici ruderi della spettacolare abbazia cistercense di San Galgano, conosciuta in tutto il mondo, meta di turisti e celebre set cinematografico del film *Nostalghia* di Andrei Tarkoskij del 1983.

I sotterranei del cielo



La storia dell'enigmatico cavaliere che si spogliò di ogni bene ha ispirato anche il romanzo *I sotterranei del cielo* del fratello scomparso Franco Cuomo pubblicato da Baldini & Castoldi. Ecco nell'epilogo come lo scrittore descrive quella che è ormai diventata per i liberi muratori la dimora filosofale del solstizio d'estate. *"A cielo aperto è rimasta per il crollo del tetto mai più restaurato, la grande chiesa badiale che costituisce nella sua mirabolante rovina, poco più a valle, un esempio irripetibile dello sforzo gotico-cistercense di rappresentare architettonicamente l'ascesi. La caduta della volta per l'intera lunghezza delle tre navate non ha compromesso la maestà del tempio, che dal disastro dei secoli è anzi uscita rafforzata, contaminata dall'originaria tempra di una natura invadente ma prodiga di segnali nei quali è sempre manifesta quella medesima rappresentazione della circolarità del tempo che vede le stagioni succedersi*

e le vite avvicinarsi – in un trionfo d'erba e mura disadorne, pietre sgrossate dal vento al filtro dei rosoni, arroganza d'edera invaghita di capitelli sfuggenti. Così scoperchiata sotto il cielo di Monte Siepi, la nuda chiesa ferita sembra voler oggi evocare, a distanza di otto secoli, la scheletrita immagine della capanna senza tetto in cui, fissando quel medesimo cielo in pieno inverno, Galgano uscì dal mondo. Può intravedersi anche in questa consonanza un prodigio, una premonizione o ciò che si vuole, ma il mistero di Galgano rimane indecifrabile. Come il segreto dell'amore lontano, che supera per intensità tutti gli altri".

Da Stonehenge a Castel del Monte



Il sole e il suo simbolo, il fuoco, sono al centro di tutte le religioni delle antiche civiltà e rappresentano le divinità positive, contrapposte a quelle malvagie delle tenebre. E' per questo che in ogni tempo e luogo il giorno del solstizio d'estate viene celebrato con feste, falò e rituali magici e religiosi. Tra i luoghi del mondo simbolo della festa della luce c'è Stonehenge, in Gran Bretagna, dove si trovano gli imponenti ruderi di un tempio druidico, che pare fosse un osservatorio astronomico: i monoliti sono disposti in cerchi concentrici e l'asse del monumento è orientato astronomicamente, con un viale di accesso al cui centro si erge un macigno detto *pietra del calcagno* (Heel Stone). E' al di sopra di esso che il sole si leva quando raggiunge

lo zenit. A Cuzco, che fu capitale dell'impero degli Incas sorgono i Mojones, torri usate per stabilire i giorni degli equinozi e dei solstizi. E, nel sito archeologico di Machu Picchu, si può ancora vedere il "Torreon", una pietra semicircolare incisa per le osservazioni astronomiche, e l'"Intihuatana", un orologio solare ricavato nella roccia. Misteriosa e legata al ritmo del sole anche l'imponente costruzione che domina la Murgia barese, il castello a pianta ottagonale fatto costruire nel 1240 da Federico II, che nel giorno del solstizio d'estate è meta magica per molti visitatori.



Il Grande Oriente, tradizione e trasparenza

“Il Grande Oriente d'Italia nella tradizione e nella trasparenza”: è il titolo dell'incontro organizzato dal Servizio Biblioteca il 5 maggio a Roma, che è stato occasione per la presentazione del Gran Maestro Stefano Bisi e della giunta che insieme a lui guiderà la Comunione fino al 2019 e che è composta da Sergio Rosso (Gran Maestro Aggiunto), Santi Fedele (Gran Maestro Aggiunto), Antonio Seminario (Primo Gran Sorvegliante), Pasquale La Pesa (Secondo Gran Sorvegliante), Claudio Bonvecchio (Grande Oratore), Giovanni Esposito (Gran Tesoriere), Michele Pietrangeli (Gran Segretario) e Gabriele Brenca (Gran Segretario Aggiunto). Gremita la sala del teatro il Vascello che ha ospitato l'evento. Bisi, che nel suo intervento non ha parlato soltanto delle tante sfide che attendono la massoneria, ha anche tracciato la rotta futura, invitando la sua squadra e tutto quanto il Grande Oriente, a farsi sempre più paladini di libertà, laicità e solidarietà, e a costruire ponti tra gli uomini, sempre attenti ai bisogni della comunità in cui viviamo. All'evento ha preso parte anche lo storico Massimo Teodori che ha affrontato il tema della massoneria e della laicità.



Il Gran Maestro, questo mondo ha bisogno di noi

“Non sono un navigatore, non sono uno scalatore, sono un uomo della collina. Le colline... appunto. Pensando alla mia terra d'origine, anzi alla casa dove sono nato, ho pensato proprio alle colline. E' da lì che inizia quel paesaggio particolare e noto in tutto il mondo: le crete senesi. Il paesaggio è caratterizzato da colline brulle, dolcemente ondulate, querce e cipressi solitari. Le crete, il nome deriva dall'argilla, la creta, presente nel terreno, che dà al paesaggio il caratteristico colore grigio azzurro e un'apparenza spesso descritta come lunare. Ho pensato che noi dobbiamo essere come l'argilla, utili a costruire e ad adattarci alle varie situazioni facendoci forti delle diversità che ci compongono”. Con quest'immagine ricca di suggestione il Gran Maestro Stefano Bisi ha parlato in pubblico per la prima volta a Roma al Teatro Vascello, spiegando la sua idea di massoneria. “Il nostro – ha sottolineato – è un viaggio che si adatta più alla collina, che a una montagna, perché la montagna è fatta per essere scalata e una volta arrivati in cima il problema è solo quello di ridiscendere e tornare alla base di partenza. Il nostro è invece un viaggio che si adatta più alla collina, perché essa è fatta per essere scavalcata e cedere il passo a un'altra collina ancora: la collina lascia intravedere le altre colline e noi dobbiamo crearci un itinerario che ci consenta di abbeverarci ai torrenti della saggezza nelle valli, ma anche di portarci in alto per poter vedere il panorama e correggere la rotta senza con questo escludere le grandi imprese”.

Le grandi utopie e i piccoli miracoli quotidiani

“Questo per dire che tutti noi dobbiamo lavorare cercando certamente le grandi utopie senza per questo dimenticarci il viaggio fra le piccole cose quotidiane e il viaggio insieme ai tanti fratelli che hanno compiuto nel quotidiano piccoli miracoli”, ha proseguito Bisi che ha tenuto a ricordare Mario Sacconi per anni maestro della Casa Massonica di Roma, Italo Libri, il fratello che abitava più vicino di tutti al Vascello, e che, ha raccontato il Gran Maestro, “mi ha fatto scoprire Ezio Marchi, il massone che ha inventato la carne chianina, per farla mangiare ai poveri”. E ancora Giuseppe Meoni, che fu Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente, il giornalista che fu promotore del sindacato dei giornalisti e che fece il primo contratto nazionale della categoria. “Miracoli di coraggio e di ragione”, li ha definiti Bisi, sottolineando come entrambe queste forze siano necessarie. “Occorre temperanza – ha detto – per ben lavorare tutti in armonia e questo non solo per le grandi scalate ma a maggior ragione per il lungo viaggio tra e sopra le colline”.



Piombino non deve chiudere

“Dobbiamo pensare e operare. Questo mondo ha bisogno di noi. E dobbiamo mettere al servizio dei fratelli e dell’umanità le nostre opere. C’è bisogno di solidarietà, di non voltarci dall’altra parte. Ma di guardarsi intorno. Penso a Piombino – ha aggiunto il Gran Maestro – che non deve chiudere. L’altoforno che si spegne è una sconfitta per tutti. La massoneria di questa città e della Val di Cornia ha fatto la storia. I nomi delle sue quattro logge sono emblematici.

La luce del Tirreno, Gagliarda Maremma, XX Settembre, 4 novembre. I fratelli di Piombino e, noi con loro, devono essere protagonisti del rilancio della loro città. E tutto il Grande Oriente deve essere al loro fianco”.



Un sogno possibile tornare a Palazzo Giustiniani

“Troviamo nuove energie per lavorare e per sognare il futuro con sogni possibili”, è stato l’appello lanciato da Bisi. “Noi lo possiamo fare – ha assicurato – perché abbiamo e tutti insieme abbiamo ancor di più, la passione, la ragione, il coraggio. Un sogno possibile fatto di coraggio, passione, ragione è stato realizzato: Casa Nathan la casa dei fratelli romani che finalmente possono lavorare nel tempio che porta il nome di un mitico Gran Maestro del Grande Oriente. E un altro sogno possibile, che dobbiamo coltivare, è quello di tornare a Palazzo Giustiniani. Ci spetta sul piano morale e su quello del diritto”.

Stop ad accuse generiche sulla massoneria

“Guardiamoci attorno, ascoltiamo i bisogni della comunità in cui viviamo, che aspetta da noi un cenno. C’è bisogno della liberamuratoria. C’è bisogno di uomini che sappiano costruire ponti tra gli uomini. Siamo buonisti? Non lo so. Noi massoni proviamo a essere buoni”, ha sottolineato il Gran Maestro. “Ma sappiamo anche reagire – ha aggiunto – nel rispetto delle regole di questo stato. Non possiamo stare zitti quando, di continuo, si parla di Calabria e la massoneria viene accomunata alla ‘ndrangheta. Basta con questa identificazione. Noi ci ribelliamo. Fa piacere sentire l’onorevole Rosy Bindi ricordare i meriti della massoneria italiana nella costruzione dell’unità d’Italia, non ci fa piacere quando dice che la massoneria nazionale deve stare più attenta a quello che succede in Calabria. Prestiamo attenzione. E non solo. Siamo disponibili a parlarne con la presidente della commissione antimafia se lei è a conoscenza di cose che potremmo non sapere, ma basta con accuse generiche. Tutti dovremmo dire quello che ha detto il papa quando gli hanno chiesto che pensava dei gay ‘Chi sono io per giudicare?’”.

“È come se un grande diamante fosse trovato in ogni persona.

Il diamante ha mille faccette, ma le faccette sono coperte di sporcizia e di catrame.

Alcuni hanno pulito molte faccette, che brillano luminosamente.

Altri sono riusciti a pulirne solo poche; ma, sotto lo sporco, ogni persona possiede nel suo petto un fulgido brillante perfetto

con mille faccette luminose.

La sola differenza tra gli uomini è il numero delle faccette pulite.

Quando tutte le faccette sono pulite e splendenti in uno spettro di luci, il diamante torna ad essere la pura energia che era in origine”.

Brian Weiss, dal libro
“Molte vite, molti maestri”



Gli uomini sono come diamanti

“Ognuno, dunque, si guardi dentro”, è l’invito che Bisi ha lanciato. “Invitiamo tutti gli uomini a guardarsi dentro. Ognuno di noi è in sostanza un diamante. Il diamante, come ci ricorda Brian Weiss ha mille sfaccettature, alcune delle quali sono opache, coperte di sedimenti. Ripuliamole e facciamole brillare”.

BRIAN WEISS è uno scrittore e psichiatra americano, seguace della teoria della regressione a vite passate e progressione a vite future e della sopravvivenza dell’anima dopo la morte. Famosissimo negli Stati Uniti, dove è spesso ospite di talk show radio televisivi dal The Oprah Winfrey Show, Coast to Coast AM, Larry King Live e 20/20, viene spesso in Italia a tenere seminari. È autore di otto libri, tutti diventati best seller, tra cui i più famosi *Molte vite, un solo amore*, *Molte vite, molti maestri*, *Oltre le porte del tempo*. *I miracoli accadono*. Weiss è amatissimo dalla cantante colombiana Shakira che lo cita nella canzone *No Creo*.

Massimo Teodori, date concretezza ai vostri valori

“In questo clima di incertezza hanno ripreso piede oscure diestrologie e manovre sotterranee che corrodono le istituzioni. Il principio di realtà è soppiantato da slogan, che nascondono il vuoto quando non prendono piede incredibili fantasie. Avanzano così dappertutto i mali del nostro tempo, gli integralismi, i proibizionismi, i fondamentalismi, i parrocchialismi di ogni genere e di ogni colore. Quel che conta non è la sostanza della cosa ma come essa viene percepita in un determinato momento”. Lo ha osservato Massimo Teodori nella sua relazione sul tema “Massoneria e Laicità”, tenuta al Teatro Il Vascello. “In Italia – ha sottolineato lo storico – la stagione d’oro e qualificante della massoneria, quella risorgimentale fino al fascismo, ha rappresentato con i suoi uomini in prima linea sulla scena pubblica le idealità dell’umanitarismo, della libertà e della laicità tra 800 e 900 che hanno fatto dell’Italia un paese moderno sottratto agli antichi regimi dei papi e delle monarchie retrograde”.



Il ruolo introverso della massoneria del dopoguerra

“Più vicino a noi, durante il sessantennio repubblicano, all’indomani della tragedia del fascismo e della guerra mondiale, la massoneria ha perso quel ruolo centrale sulla scena nazionale che era stato proprio dell’Italia liberale. Nel secondo dopoguerra la massoneria si è ritirata in un ruolo introverso, dopo un primo periodo in cui svolse un ruolo di ponte tra l’Italia sconfitta e le democrazie occidentali in particolare gli Stati Uniti”, ha riferito Teodori. “Che cosa ci si aspetta oggi dalla Massoneria in Italia in un momento di crisi così acuta. A me pare che si debba dare questa risposta: ci si aspetta che riprenda il cammino della sua migliore tradizione. Se è vero che lo spettro dell’intolleranza, dei fondamentalismi e delle oscure manovre si aggira nel nostro tempo, la massoneria dovrebbe sempre più, sempre più, adoperarsi per rendere concreti i valori, i principi e le istituzioni di quelli che sono stati i pilastri della sua migliore storia. La libertà e la laicità. Questa è la mia esortazione”.

Le parole non siano bandiere al vento sotto cui c’è il vuoto

“Io mi permetto di dirvi – è stato il monito lanciato da Teodori – non guardate al potere piccolo o grande che sia, non rinchiudetevi nel circuito chiuso del discorso introverso, non accontentatevi di rivendicare un passato glorioso ma immergetevi nel presente, sporcatevi le mani, non nel senso di perseguire il potere o i poteri, ma percorrendo la strada degli antichi valori in cui la migliore massoneria in passato si è riconosciuta. Fate in modo che le parole non rimangano astratte propositi, bandiere al vento sotto cui c’è il vuoto. Libertà e laicità o sono alimento dell’azione quotidiana o sono formule retoriche che servono solo ad auto compiacersi. Il mio auspicio qui è che divengano la sostanza dei diritti e dei doveri che ciascuno di voi, di noi, deve praticare. Occorrono meno parole astratte e fatti concreti, meno dichiarazioni di principio e più iniziative e realizzazione, meno proclami e più azioni che abbiano la capacità di incidere nella realtà di oggi. E’ di questo che il paese ha bisogno”.

Fatevi carico dell’azione culturale e ideale

“Prendiamo la laicità – ha proseguito Teodori – da sempre distintivo della massoneria che nel suo nome ha fatto l’unità d’Italia. Ormai sono scomparse tutte le forze storiche di origine risorgimentale e di respiro europeo che seppur minoritarie hanno mantenuto alto sulla scena politica e culturale quell’impegno laico da cui sono derivate le conquiste civili durante quella che si chiama impropriamente prima repubblica. Sulla scena politica c’è il deserto di quelle forze liberali, socialiste, moderate e radicali che hanno dato l’impronta laica, liberale, tollerante, pluralista alla politica pubblica del dopoguerra e temo che nel prossimo futuro non vi saranno forze politiche che si faranno carico di questo prezioso patrimonio nostro italiano e europeo. Di fronte a questo vuoto è ancor più necessario ed urgente che la massoneria immersa nella società, e non come corpo separato, si faccia carico di queste necessarie battaglie politico-culturali ormai abbandonate quasi da tutti, sulla scena politica ufficiale. Io non vi sto chiedendo e dicendo che il compito del Grande Oriente è fare politica, non sono così sprovveduto da scambiare l’azione culturale e ideale, la proposizione di obiettivi sociali e istituzionali con l’intervento politico diretto che sono due cose diverse. Ma una cosa è immergersi nella realtà per invernare nella società e nell’istituzione la libertà e la laicità ed una cosa ben diversa è starsene nel chiuso delle logge ed essere soddisfatti di agitare astrattamente tali valori storici di riferimento, come se esistesse un popolo eletto il cui valore è indipendente da quello che riesce a fare. Il compito che è dinanzi: dare concretezza ai valori della libertà e della laicità. Nel concreto della realtà di oggi”



Libera Muratoria e Memoria: traccia o confine? Incontro a Palmi

“Libera Muratoria e Memoria: traccia o confine?": questo il tema della XIV edizione di "Per colloquia aedificare", il ciclo di incontri culturali organizzato dalla loggia Pitagora XXIX Agosto (1168) di Palmi al quale partecipa sempre con grande interesse l'intera circoscrizione calabrese. Lo scorso 9 maggio si è tenuto il primo appuntamento. Ad illustrare l'argomento scelto quest'anno è stato Arturo Occhiuto della loggia reggina Rhegion (1101), che si è soffermato in particolare sullo "smarrimento esistenziale del presente davanti al crollo degli assoluti e alla liquefazione dei costrutti etici che le società avevano in precedenza costruito".

Un fatto, ha sottolineato il relatore, che esige "il recupero dell'idea di un uomo che ambisca a ripercorrere il suo proprio passato e si proietti in ciò che sarà, ricordando che esistono molteplici punti vista del mondo". "E se è vero – ha aggiunto poi – che la storia induce a ricordare, induce anche ad immedesimarsi e a partecipare..." e a non confondere la Memoria con la nostalgia. "La memoria – ha osservato Occhiuto – sovrverte qualsiasi aspettativa. Affermava Sant'Agostino – ha ricordato – che 'il presente del passato è la memoria, il presente del presente è l'intuizione diretta di esso, il presente del futuro è l'attesa'. Abbiamo, dunque, bisogno di conoscere il passato per meglio comprendere il presente e proiettarci nel futuro, perché una Libera Muratoria contemporanea, cioè attenta alle emergenze della post-modernità, ma saldamente ancorata alla sua tradizione, deve sostenere e continuare a dare nutrimento ai suoi valori di tolleranza, fratellanza e solidarietà, per dialogare con la società del nostro tempo e promuovere eticità e civiltà". "La Massoneria è istituzione universale quanto l'umanità ed antica quanto

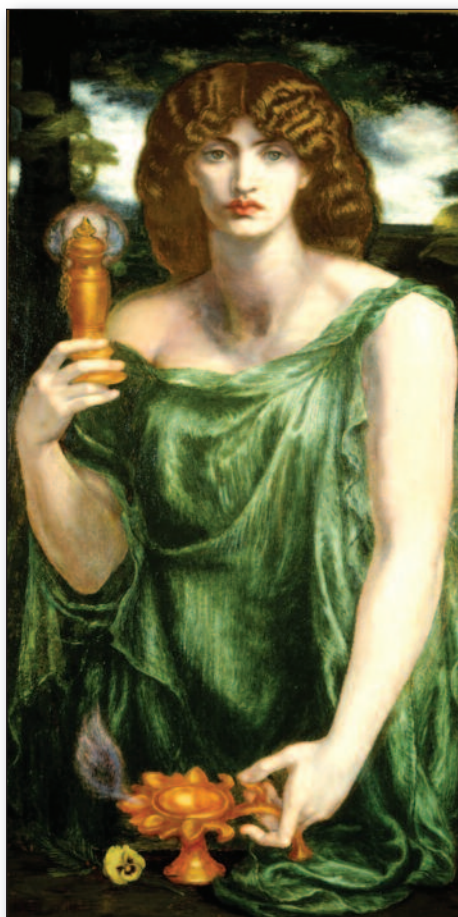
la Memoria, vive primavere periodiche, perché, da una parte, custodisce le tradizioni ed i riti che la legano ai secoli, dall'altra si mette all'avanguardia di ogni pensiero e cammina con la giovinezza del mondo", ha detto ancora Occhiuto, citando Giovanni Bovio e invitando tutti i fratelli a far sì che "... nel declinare insieme tradizione e futuro, mai si perda di vista il progetto di fondo che sta a cuore ai Massoni". Un progetto, ha concluso, "che prendo da Fichte, ossia la costruzione di una società di uomini giusti".

A presentare Occhiuto è stato il Fratello Umberto Suriano, maestro venerabile della loggia organizzatrice. Lungo l'elenco di logge rappresentate dai loro maestri venerabili o altri delegati: da Reggio Calabria, Totò Belgio (San Giorgio-1265), Antonino Scimone (D. Romeo-1302), Enzo Cavallaro (Rhegion-1101), Gaetano Grillo (G. Logoteta-277), Mimmo Battista (G. Bovio-275); da Gioiosa Jonica, Fortunato Violi (I figli di Zaleuco-995); da Gioia Tauro, Franco Matina (B. Franklin-1253); da Siderno, Gino Rispoli (Armonia-1362), da Lamezia Terme, Giuseppe Caparello (Fratellanza Italiana-1043), da Palmi, Salvatore Basile (E. Ferrari-272). Significativa inoltre la partecipazione di Fratelli da Roma, con il Fratello Enzo Cosentino della loggia Lux (570), e dall'Australia Angelo Pezzano (Hurlstone Park United di Sidney) e il Gran Rappresentante Giuseppe Arduca entrambi della Gran Loggia del Nuovo Galles del Sud.

Numerosi anche gli interventi che hanno arricchito la serata le cui conclusioni sono state affidate all'Oratore Antonio Raco. I prossimi appuntamenti di "Per colloquia aedificare" sono in calendario per il 10 ottobre con la tavola del Grande Oratore, Claudio Bonvecchio e per il 14 novembre con la tavola del ex Gran Maestro, Gustavo Raffi.

*Un popolo
senza memoria
è un popolo senza futuro*

*Mahmud Darwish
poeta palestinese*





UN NUOVO MODELLO DI WELFARE

Il Grande Oriente progetta Federazione di solidarietà

Un nuovo modello di welfare, fondato su una stretta collaborazione tra volontariato e istituzioni: è la più importante delle missioni della massoneria 2.0. Uno dei sogni possibili che il Grande Oriente d'Italia si prefigge di realizzare e al quale sta lavorando a pieno ritmo il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturmi e del Piccolo Cosmo di Torino, realtà che costituiscono un'esperienza unica in Italia nel settore dell'assistenza alle fasce più deboli e che confermano che è possibile realizzare straordinarie sinergie con le strutture pubbliche ottenendo risultati inimmaginabili. Un esempio pilota che la nuova giunta del Vascello vuole esportare in tutt'Italia e guardando al quale ha messo in cantiere il progetto ambizioso, di cui appunto si sta occupando Rosso: la creazione di una Federazione nazionale di associazioni massoniche impegnate in prima linea nella solidarietà, pronte a sperimentare la formula inedita che tanto successo sta riscuotendo a Torino.

Le associazioni che saranno ammesse a partecipare a questa rete dovranno meritarsi il bollino blu, spiega il Gran Maestro Aggiunto, ossia mostrare di possedere requisiti ben precisi. La selezione insomma si annuncia rigorosa anche perché è in gioco un'idea nuova e concreta di solidarietà, che nulla ha a che vedere con la beneficenza occasionale o l'elemosina nè, nella maniera più assoluta, con le associazioni di servizio, ma che si fonda su alcuni punti di forza importanti che sono: risorse, oculatèzza, imprenditorialità e volontariato qualificato senza nulla togliere alla natura iniziatica della nostra istituzione. Un'idea che, in un momento di grave crisi economica come quello che stiamo attraversando, se messa in pratica può fare davvero la differenza in una società come la nostra costretta ogni giorno a effettuare drammatiche spending review proprio in settori fondamentali come quello dei servizi sociali e della sanità mentre si approfondisce il divario tra chi ha tutto e chi non ha ciò che dovrebbe avere per vivere in modo dignitoso. Crescono dunque le malattie, ma anche l'intolleranza, il disagio e la paura, che scaturiscono dalla mancanza di sicurezza, dalla perdita di stima per se stessi, dalla percezione di un futuro incerto. E' qui che la massoneria può fare molto.

E' questa la battaglia che deve combattere nel Terzo Millennio. Una battaglia in nome della solidarietà, che per il libero muratore non è una finalità e neppure un valore come il trionfo libertà uguaglianza e fratellanza. Né un sentimento o modo di predisporre, come può esserlo la tolleranza. Ma è un mezzo per il raggiungimento del fine massonico. Un punto

centrale per il quale è necessario equilibrare due aspetti: quello spirituale e quello materiale. Una via non solo per elevare la propria coscienza e conoscenza, ma anche per contribuire al bene e al progresso dell'umanità. "In tanti ci seguiranno - ha detto Rosso - perché l'imitazione è un'attitudine spiccata nell'uomo e dimostreremo che il welfare non è zavorra". E del resto le cifre che raccontano le sue iniziative parlano da sole. Eccone alcune: 100 mila pasti caldi l'anno, di cui 60 mila nelle mense e 40 mila domicilio; distribuzione di abiti e assistenza sanitaria; un dormitorio, i cui posti letto ormai sempre tutti occupati e dove il numero degli italiani ha superato quello degli extracomunitari e degli stranieri; un poliambulatorio dove prestano servizio a titolo assolutamente gratuito 10 medici, tra cui due chirurghi, un pneumologo,

4 internisti, 2 medici di medicina generale, un oncologo, un farmacista e due radiologi in attività da maggio; un servizio denominato *Bambini Ridenti* specializzato in cure dentarie e di ortodonzia per i bambini (servizio che purtroppo è un lusso per oltre due milioni di minori nel nostro paese); 3 ambulatori dentistici ritenuti i più operativi d'Italia, con un team di 27 medici, tra cui docenti universitari e primari ospedalieri e 20 odontotecnici, e in grado di effettuare 4.000 prestazioni l'anno, completamente gratuite e senza il supporto di finanziamenti pubblici, e in grado di organizzare persino corsi per assistenti alla poltrona, utili per chi ha bisogno di entrare nel mondo del lavoro. E ancora: un ambulatorio oculistico in grado di effettuare oltre 500 visite l'anno e offrire ai pazienti la possibilità di avere in alcuni casi anche occhiali nuovi; uno studio psichico il cui obiettivo è quello di favorire la socializzazione dei problemi, ridurre l'isolamento, offrire la possibilità di condividere difficoltà e situazioni

di stress e, soprattutto, limitare il rischio di strutturazione della patologia psichica; il servizio sperimentale violenza assistita, realizzato in partnership con Comune, Procura e Forze dell'Ordine, che si pone l'obiettivo di curare il violento; e "Piccolo Cosmo", che è un'associazione ideata e realizzata dall'impegno e dal grande senso morale ed umano degli Asili Notturmi, delle Scuole Officine Serali e dell'Università Popolare di Torino per offrire accoglienza gratuita agli ammalati e ai loro familiari, con scarse possibilità finanziarie, che devono recarsi negli ospedali della città per curarsi. Piccoli e grandi miracoli quotidiani, frutto di passione, coraggio, ragione e del grande lavoro che viene svolto all'interno delle colonne del tempio.



La loggia Europa (1444) di Taranto in prima linea con chi soffre

In prima linea con chi soffre. E' questo l'impegno che si è assunta la loggia Europa (1444), costituita a Taranto lo scorso ottobre da 18 fratelli per rispondere alla crisi di fiducia nei confronti della Ue e rilanciarne gli ideali e il sogno di unione tra i popoli non solo nel segno della politica e della cultura, ma soprattutto della solidarietà, in un momento economico particolarmente difficile e duro come quello che stiamo vivendo. Senza pensare a progetti utopici, l'officina ha scelto di mettersi al servizio dei più fragili tra coloro che vivono in un territorio fortemente disagiato con un contributo piccolo da destinare a chi ne ha bisogno. E' stata avviata a questo scopo una collaborazione con l'Associazione Benefica Fulvio Occhinegro, intitolata a un oculista tarantino scomparso, che si occupa di assicurare un ricovero notturno e un letto a 50 senzatetto, oltre a cibo e vestiario da distribuire a tutti coloro che ne hanno bisogno.

Nel centro di accoglienza c'è anche una stanza per i bambini, con il motto: "Non calpestare i sogni". Ma i fratelli di Taranto non si sono fermati qui. Su iniziativa di Giuseppe Angelo Russo, in qualità di medico, e di Luca Tagliente, in qualità di maestro venerabile e tecnico, è stata presentata alla Asl di Taranto a nome dell'Associazione Europa 1444, un progetto per il recupero del cibo cotto, che, sfruttando la legge del Buon Samaritano del 2003, consente di ridistribuire ai poveri il cibo non consumato nelle mense cittadine. L'autorizzazione è già arrivata. Sarà coinvolto il Capitolo Adriatico (11) della Stella d'Oriente locale che organizzerà la Banca del Tempo di tutti i fratelli interessati a dare il loro contributo. Anche qui l'idea è partire con poco per raggiungere molto. Perché il poco di ognuno può diventare una montagna di luce e speranza.



ROMA

Loggia Garibaldi e Avis insieme il 24 maggio per la raccolta sangue

Una raccolta di sangue, con autoemoteca, si è tenuta sabato 24 maggio dalle 8 alle 12 a Roma davanti al monumento dell'Eroe dei due mondi su iniziativa della

loggia Garibaldi (1188) al Gianicolo in collaborazione con l'Avis Comunale di Roma. Obiettivo: far fronte alle esigenze dei fratelli e dei propri familiari (entro il primo grado di parentela) che necessitano di eventuali trasfusioni o che devono subire interventi chirurgici. Folto il gruppo di donatori iniziali ai quali se ne sono subito uniti molti altri.

Campagna informativa Avis Roma sulla donazione di sangue

Preparati per una colazione diversa

COME DONARE

AVIS ROMA

Missione Universale
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
DI PALAZZO GIUSTINIANI
R.L.L. GIUSEPPE GARIBALDI
N° 1188 ALL'ORIENTE DI ROMA

R.L.L. Giuseppe Garibaldi
N° 1188 all'Oriente di Roma

AVIS

La Loggia Giuseppe Garibaldi n°1188 all'Oriente di Roma ha costituito, in collaborazione con l'Avis Comunale di Roma, un gruppo di donatori per rispondere alle esigenze dei fratelli che necessitano di eventuali trasfusioni o che devono subire interventi chirurgici.

L'assistenza sarà estesa anche ai loro familiari entro il 1° grado di parentela.

A tal fine è stata organizzata una raccolta di sangue, con l'ausilio di un'autoemoteca, per sabato 24 maggio 2014 dalle ore 8:00 alle ore 12:00 presso il monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

"Il nostro è un viaggio che si adatta più alla collina che al mare o alla montagna, perché la collina è fatta per essere scalata e lascia intravedere altre colline." (Gran Maestro Stefano Bici)

Una metafora che ci ricorda che dobbiamo lavorare cercando di realizzare i grandi ideali senza per questo dimenticare il viaggio fra le piccole cose quotidiane, compiendo piccoli miracoli quotidiani.

L'occasione è propizia per effettuare, anche, un'azione di medicina preventiva sulla propria persona.

Tutti i Fratelli delle Logge della Commissione sono invitati a partecipare.

Roma 13 Maggio 2014

Il Maestro Venerabile
Dr. Francesco Dattola

Formiggini, il filosofo della risata perseguitato dal fascismo

Fin dal mondo antico i filosofi si sono interrogati sulla capacità che l'uomo ha di sorridere, di ridere e da quali processi mentali nasce questa espressione dell'animo umano. Aristotele esortava i suoi discepoli a coltivare la virtù del buon umore, a ridere ma non stupidamente, perché il riso aumentava la capacità d'intrattenere rapporti socievoli e cordiali con i propri simili. Il pensiero cristiano invece condannò ogni forma e sfumatura del ridere soprattutto la sua valenza gioiosa, festosa, collettiva e fraterna e ancora agli inizi del Novecento il ridere era spesso quasi considerato un peccato. Non la pensava così un giovane modenese d'origine ebraica di quell'epoca, Angelo Fortunato Formiggini, straordinariamente dotato di una irrefrenabile vena satirica. Si pensi che per una dissacrante versione della *Divina Commedia* venne espulso dal liceo che frequentava nella sua città. Trasferitosi a Milano, dopo aver conseguito la licenza al liceo Parini, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza di Bologna alternando agli studi giuridici l'impegno nell'Accademia del Fiasco, da lui fondata a Modena nel 1899. Conseguita la laurea, con una tesi su *La donna nella Thorà in raffronto col Manava-Dharma-Sastra. Contributo storico-giuridico ad un riavvicinamento tra la razza ariana e la semita*, Formiggini entra come praticante nello studio dell'avvocato Nino Capelli di Modena. Non soddisfatto del suo lavoro si iscrive alla facoltà di Lettere di Roma e nel 1907 si laurea in filosofia morale con una tesi su *La filosofia del ridere*, che risultò fondamentale nella scelta di diventare editore di testi umoristici.

Non è da escludere che l'avversione per quell'aristotelico piacere del ridere, sostenuta da una certa cultura reazionaria cattolica sia stata all'origine del suo anticlericalismo che lo portò a chiedere nel 1903, quando era presidente dell'organizzazione studentesca universitaria para-massonica Corda Fratres, di entrare in massoneria «fiducioso e convinto – scrisse Formiggini – che la massoneria si ispiri a quegli ideali di umana fratellanza e solidarietà che furono sempre la norma e la meta di ogni mio operare». Il 23 marzo 1903 viene iniziato presso la loggia "Lira e Spada" di Roma all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia e insignito nel giro di breve tempo dei successivi gradi massonici (compagno d'arte il 30 ottobre 1903; maestro il 20 febbraio 1904) raggiungendo il XI grado del Rito scozzese antico e accettato nel 1908.

Ma il suo vero grande amore sono i libri e nel 1908 esordisce nell'editoria con due collane di opere filosofiche affiancate nel



1909 dalla famosa collana "I profili" e nel 1913 dalla collana "Classici del ridere".

Ma sono anni di grandi tensioni politiche e si scorgono all'orizzonte i primi bagliori di una immane tragedia. Di area radical-socialista e quindi fautore dei blocchi popolari nel 1907 viene eletto segretario dell'Associazione radicale di Bologna e coerente con il suo impegno politico nel 1915 appoggia l'intervento italiano nella I Guerra mondiale e partecipa come volontario agli eventi bellici.

Dopo un'iniziale appoggio al fascismo ne prende le distanze e ricomincia a frequentare con assiduità le logge di palazzo Giustiniani, in particolare i massoni che fin dall'inizio si erano dichiarati contrari al fascismo, ponendoli in guardia dall'influenza negativa che avrebbe potuto svolgere il filosofo Giovanni Gentile, che definiva «ficozza filosofica del fascismo», sulla società e sulla cultura italiana. Terminata la grande guerra, sopiti gli echi dei massacri Formiggini ritrova la sua antica

passione per i libri e nel 1921 costituisce la Fondazione Leonardo per lo sviluppo della cultura libraria che nel 1923, nel quadro delle iniziative del governo di assumere la gestione diretta di tutti gli organismi di cultura nazionale, diventa di proprietà dello Stato dopo che il ministro Gentile aveva accusato Formiggini di irregolarità. Ritenendo la sua attività di operatore culturale in pericolo se avesse manifestato il suo antifascismo decide di disinteressarsi completamente di politica. Ripresa l'attività di editore continua a pubblicare le sue collane umoristiche con alterne fortune, tanto che nel 1934 vendette la sua casa di Modena per fronteggiare i debiti accumulati negli anni precedenti.

Sconvolto dalle leggi razziali, dopo una vita dedicata come editore e organizzatore culturale a diffondere il valore universale degli ideali di fratellanza fra uomini di nazioni, culture e religioni differenti, cerca aiuto tra i vertici del regime ricordando i suoi indubbi meriti per la diffusione della cultura in Italia e all'estero. Ma le sue suppliche caddero nel vuoto e dopo aver venduto la sua casa editrice, per consentire una esistenza dignitosa alla sua famiglia, il 29 novembre 1938 si suicida gettandosi dalla Ghirlandina di Modena. Il regime fascista impose il silenzio stampa sul suo tragico gesto simbolico ma almeno le sue volontà di essere cremato furono rispettate. Quel giorno moriva tragicamente colui che credette che con l'ironia e il sorriso si potesse migliorare l'umanità e "scavare oscure prigioni al vizio".

Massoneria e interventismo

di *Gustavo Raffi*

Il 31 luglio del 1914, a soli tre giorni di distanza dalla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Ettore Ferrari così illustrò la posizione dell'Obbedienza da lui guidata di fronte al drammatico precipitare degli eventi: "Un'ora tragica volge sull'Europa e minaccia di travolgerla tutta nel più spaventoso conflitto che la storia ricordi. Il governo dell'Ordine, conscio dei propri doveri, va adoperandosi con ogni possibile sforzo perché l'azione di tutti i Grandi Orienti si svolga concorde e conforme ai principi universalmente accettati dalla massoneria, per salvare la civiltà umana dal flagello che le incombe o almeno temperarne le conseguenze. La pace è, senza dubbio, nostro costante ideale, perché è condizione prima di ogni progresso; ma se la fatalità degli eventi potesse compromettere l'integrità della patria, trovi essa, per la difesa dei suoi supremi interessi, concorde in solo volere il popolo italiano". La prima reazione della massoneria italiana allo scoppio della guerra fu dunque in linea con la sua tradizione ideale: un appello a ritrovare rapidamente le vie della pace e della fratellanza tra i popoli; in subordine l'impegno per un'immediata azione umanitaria, che cercasse di lenire le piaghe del conflitto, predisponendo soccorsi per le vittime e per i feriti. Ma già queste prime parole del Gran Maestro lasciavano trasparire quella che di lì a poco sarebbe divenuta la linea ufficiale dell'Obbedienza: se la patria aves-

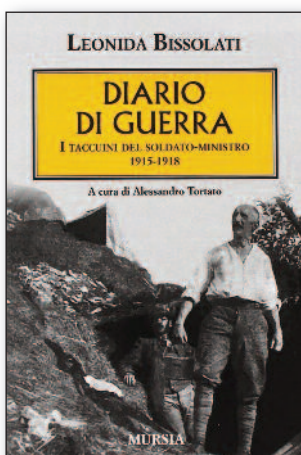
se chiamato, la massoneria italiana non avrebbe avuto dubbi e, mettendo da parte i propri ideali pacifisti e di solidarismo universale, avrebbe invitato tutti i fratelli ad accorrere in massa in

difesa della nazione. Già nei decenni precedenti del resto il pacifismo e l'internazionalismo massonico avevano trovato un argine insormontabile nell'esigenza, che la massoneria italiana aveva fatta propria, di difendere lo Stato unitario nato da Risorgimento contro i suoi nemici interni ed esterni. Perciò le logge massoniche della penisola avevano dedicato gran parte della loro attività profana proprio alla diffusione dei valori patriottici, alla celebrazione dell'unità nazionale, al radicamento di un sentimento di fedeltà alle istituzioni: contro coloro – in primis i cattolici, beninteso – che dopo il *non expedit* di Pio IX non riconoscevano alcuna legittimità allo stato e alla dinastia dei Savoia. Ernesto Nathan, Gran Maestro negli anni a cavallo fra Otto e Novecento e poi ancora dal 1917 al 1919, soleva ripetere che la massoneria era un'istituzione non politica, bensì patriottica ed educativa. Ebbene, già all'inizio del settembre 1914 – nel momento in cui anche nel governo Salandra cominciò a profilarsi l'ipotesi di un intervento dell'Italia a fianco dell'Intesa e si convertirono all'interventismo anche i repubblicani, radicali e social riformisti, le forze politiche più vicine alla massoneria – Ferrari accantonò ogni residua re-



In libreria "Diario di Guerra. I taccuini del soldato ministro 1915-1918" di Leonida Bissolati

E' stato pubblicato per la prima volta in versione integrale il "Diario di guerra. I taccuini del soldato-ministro 1915-1918" di Leonida Bissolati, a cura di Alessandro Tortorato per i tipi della Mursia. Il volume, uscito in coincidenza con il centenario dell'inizio del I grande conflitto mondiale e presentato a Padova il 24 aprile, riporta le memorie del politico e massone italiano, annotate in undici taccuini tascabili, senza modifiche e censure a differenza di quanto fatto da Ivanoe Bonomi nella prima e unica edizione precedente, quella Einaudi del 1934. In appendice sono riportate le lettere e una scelta di articoli giornalistici, dis-



scorsi e carteggi che arrivano fino ai primi mesi del dopoguerra. Bissolati, nato a Cremona nel 1857 e morto a Roma nel 1920, fu tra i fondatori del Partito Socialista Riformista Italiano. Nel 1916 divenne ministro all'Assistenza militare e alle pensioni del governo Boselli e l'anno dopo del governo Orlando. Nella sua città Cremona c'è una loggia a lui intitolata, la loggia "Leonida Bissolati" (911), che in origine si chiamava San Paolo La Celeste, tra le più antiche d'Italia.

mora e si pronunciò apertamente a favore dell'ingresso in guerra contro l'Austria. Al tempo stesso, però, anticipando una posizione che nel corso della guerra si sarebbe progressivamente consolidata, dichiarò che l'Obbedienza avrebbe disciplinatamente rispettato le scelte del governo. Fedele alla linea tracciata da Nathan, Ferrari affermò che il compito della massoneria italiana era quello da un lato di proseguire "l'opera educatrice della coscienza nazionale", dall'altro quello di adoperarsi "infaticabilmente a dirimere dissensi, a far dimenticare contrasti, a creare insomma quella fusione di intenti e di volontà che permettesse al paese, nei cimenti supremi, di difendere validamente le proprie fortune".

In realtà il Grande Oriente d'Italia fece qualcosa di più di una semplice attività di propaganda patriottica. Cercò addirittura di organizzare un corpo di volontari massoni da mettere a disposizione del governo per la guerra nazionale, ed ebbe un ruolo decisivo – riconosciuto quasi unanimemente dalla storiografia – nel promuovere la scelta interventista del paese. In un incontro riservato con le logge torinesi, avvenuto il 28 ottobre 1914, il Gran Maestro Aggiunto Gustavo Canti non esitò ad affermare: "Non v'ha dubbio che l'Italia non possa che auspicare con tutte le sue forze il trionfo dell'Intesa e cercare di agire in questo senso (...) Nel suo peculiare interesse essa deve porsi al fianco dell'Intesa per combattere in special modo e ottenere nuove vittorie contro l'abborrita Austria, sua secolare nemica: vittorie che le daranno il mezzo di completare il suo programma nazionale, cioè: rettificare i suoi confini, liberare le province che ancora gemono sotto il giogo straniero e accaparrarsi il giusto e incontrastato dominio sul mare Adriatico". Nei mesi successivi questa divenne la posizione ufficiale del Grande Oriente d'Italia, che nel clamore della retorica patriottica cominciò persino a condividere le mire espansionistiche sulla Dalmazia, prefigurando fin da allora l'apoggio che nel 1919 avrebbe dato alla spedizione di D'Annunzio per la conquista di Fiume. L'ispirazione pacifista dei decenni trascorsi, che aveva visto la massoneria italiana in prima linea nel tentativo di dar vita a istituzioni di arbitrato per dirimere le controversie internazionali, fu sopraffatta dall'impeto nazionalistico e riaffiorò soltanto qualche anno più tardi, dopo che la guerra aveva messo in mostra tutti i suoi orrori, allorché si trattò di costruire la pace e di gettare le basi di una Società delle Nazioni. A onor del vero, tuttavia, occorre dire che la medesima scelta compirono tutte le maggiori Obbedienze massoniche europee e anche non pochi esponenti del movimento pacifista, fra i quali il premio nobel per la pace Ernesto Teodoro Moneta. In realtà la guerra, come ha scritto, Fulvio Conti "mise impietosamente a nudo proprio le antinomie sulle quali si reggeva l'edificio filosofico e politico della massoneria europea fin da Settecento, in particolare la difficile compatibilità fra Weltburgertum e Staatsburgertum, fra vocazione cosmopolita e patriottismo". Certo non mancarono singoli massoni contrari all'intervento, fra i quali il deputato Mario Chiaraviglio, genero di Giolitti, e il senatore Antonio Cefaly. Ma l'istituzione massonica fu sostanzialmente

compatta nel sostenere la necessità della partecipazione italiana alla guerra e a non pochi osservatori del tempo dette addirittura l'impressione di aver trainato le scelte dei partiti. Uno di questi fu il futuro presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti, il quale scrisse: "La massoneria aveva rappresentanti e agenti in tutti i centri importanti di popolazione e spesso anche in alcuni centri minori. Nessun partito poteva nello stesso giorno e nella stessa ora, come la massoneria, inscenare riunioni e manifestazioni e far credere a movimenti della coscienza nazionale che in realtà non esistevano. Ciò si vide chiaramente soprattutto nelle agitazioni superficiali, ma imponenti e fragorose guidate dall'esterno per precipitare l'Italia in guerra nel 1915".

D'altra parte, anche chi, come Monticone, ha inteso ridimensionare il ruolo nel processo di mobilitazione civile, sostenendo che "non tanto l'organizzazione massonica, quanto piuttosto i singoli parteciparono al movimento per l'intervento", è costretto ad affermare che "quando questi singoli si chiamavano F. Martini, L. Bissolati, S. Barzilai, O. Comandini, G. Lerda, E. Nathan etc, si comprende bene che il peso dei loro atteggiamenti era notevole e che indirettamente anche

la setta finiva per partecipare alla corrente interventista". Al momento dell'ingresso in guerra dell'Italia la consapevolezza della tragicità della situazione dettò però al Gran Maestro Aggiunto un documento in cui, insieme alla corda della retorica nazionalistica, tornavano a vibrare sentimenti umanitari e si cercava di intravedere, al di là del dramma presente, la società europea del futuro. Una società nella quale la massoneria auspicava di poter tornare ad operare per la costruzione della pace, della democrazia, della fratellanza



tra i popoli. Il 31 maggio 1915 così Gustavo Canti si rivolse agli italiani, anche in nome e per conto del Gran Maestro Ettore Ferrari, in quel momento lontano dall'Italia: "Consci della gravità di quest'ora, che decide di eventi supremi, che accelera il corso degli anni e dei fati, offriamo in olocausto alla patria tutte le nostre energie, diamole fino all'ultimo palpito, affinché sia degna della superba ventura e affronti con invincibile possa il cimento. Ciascun massone sia oggi un soldato. Sui campi di battaglia, come su quelli delle civili provvidenze, ovunque si combatte con il braccio e con la mente, ovunque suona una voce a corroborare la coscienza del paese, ad esaltare la virtù della stirpe, a far rifluire nei cuori pieno e sicuro l'impeto della vittoria; ovunque è un'ardua prova da tentare, un dolore da lenire, un atto eroico, un sacrificio, ivi siano i nostri Fratelli (...) Taccia in noi ogni altro sentimento che non sia la devozione alla Gran Madre: non divisioni, non parti politiche, oggi; ma tutta una gente compatta e concorde che, anelando l'immancabile trionfo, intende animosa ai duri travagli e alle aspre cure del fiero momento. E sia prossimo il giorno in cui, compiuti i destini d'Italia, redenti i popoli delle superstiti tirannidi, instaurato l'impeto del diritto tra le nazionali famiglie, potremo, con rinnovata lena, riprendere la nostra missione di pace, di fratellanza, di amore".

El Gran Oriente de Italia quiere ser transparente y dejar atrás el estigma por el escándalo de la logia P2

El orgullo de ser masón italiano

EUSEBIO VAL
Roma. Corresponsal

La inédita convocatoria rompe el estereotipo del complot. Los masones italianos organizan una rueda de prensa con los corresponsales extranjeros en Roma, reparten una carpeta informativa y contestan sin limitación a todas las preguntas. "Queremos mantener nuestra presencia en el mundo y nuestra transparencia", asegura, al presentarse, el flamante gran maestro del Gran Oriente de Italia, Stefano Bisi, periodista del *Corriere della Sera*. Y a continuación, en busca de complicidad con los colegas, desmiente recientes rumores: "De entrada os doy una noticia. No nos consta que Matteo Renzi (el primer ministro) sea masón, ni tampoco su padre".

Fundado en 1805, el Gran Oriente de Italia, con 22.000 afiliados, es la mayor organización masónica italiana. En total se estima que hay en el país unos 40.000 masones activos, repartidos entre diversas obediencias.

Bisi, elegido el pasado 6 de abril, admite que sienten "un nuevo orgullo" de ser masones, de liquidar los prejuicios y, sobre todo, el estigma que dejó, hace más de treinta años, el escándalo de la logia Propaganda Dos (P2), una



Stefano Bisi, periodista y gran maestro del Gran Oriente de Italia

turbia organización masónica a la que pertenecían relevantes figuras políticas, militares y empresariales, con fines subversivos y desestabilizadores, y a la cual se atribuyó la implicación en multitud de acciones, desde atentados terroristas hasta el agujero financiero de la banca vaicana.

"Tenemos el orgullo de la pertenencia, una pertenencia que durante años hemos estado obligados a ocultar – subraya el gran maestro –. Hoy mismo, es un motivo de gran orgullo para nuestros hermanos (masones) saber que hemos venido aquí a hablar". Bisi, su número dos – Sergio Rosso – y el historiador Claudio Bonvecchio – que ostenta el cargo de gran orador – se alternan para explicar que la masonería no es un lobby de poder ni tiene fines oscuros, sino que busca "mejorar al hombre", fomentar el conocimiento y el diálogo, además de realizar labores de beneficencia, como los comedores sociales que tienen en Turín y el servicio de odontología gratuito que ofrecen en la capital piemontesa.

"Intentamos no hablar de política ni de religión, porque dividen", puntualiza Rosso. Son conscientes del daño que les hizo la P2 y también las logias masónicas desviadas que están asociadas a la Cosa Nostra y a la 'Ndrangheta, la mafia calabresa. Para ser miembro del Gran Oriente de Ita-

lia sólo se requiere ser un hombre honesto – las mujeres, por tradición, están excluidas –, creer en un ser superior y pagar una cuota de unos 500 euros al año, aunque el proceso de admisión demanda paciencia. La iniciación incluye un ritual que representa "una muerte simbólica". "La persona (el profano, en la jerga masónica) deja el peso de la vida precedente, muere en un estatus para rena-

Stefano Bisi, gran maestro y periodista, desmiente rumores: "No nos consta que Renzi sea masón"

cer en otro", explica Bonvecchio. Los masones insisten en que no son una secta, sino que adoptan una "actitud ecuménica" y siguen rituales por puro respeto a sus tradiciones. Presumen de haber sobrevivido al fascismo y al comunismo, de su vitalidad en Cuba (el héroe de la independencia, José Martí, era masón) y de haber dado muchos presidentes a Estados Unidos – desde George Washington a los dos Roosevelt, Harry Truman y Gerald Ford, entre otros –. "La masonería es lo contrario del sida – resume Bisi –. Si la conoces, no la evitas".

Il quotidiano spagnolo La Vanguardia ha dedicato un ampio articolo dal titolo "El orgullo de ser masón italiano" (l'orgoglio di essere massone italiano) al Grande Oriente d'Italia, alla sua politica di trasparenza e al modo in cui è riuscito ad andare oltre lo stigma della P2. Il servizio è firmato dal giornalista Eusebio Val, corrispondente da Roma della storica testata catalana, che ha partecipato il 5 maggio scorso all'incontro con il Gran Maestro Stefano Bisi e alcuni rappresentanti della giunta organizzato presso la sede dell'Associazione della Stampa Estera. A segnalare al Vascello l'uscita della notizia sulla prestigiosa testata del suo paese è stato Ramon Vinals della Gran Loggia di Spagna, Gran Rappresentante per le relazioni con il Grande Oriente d'Italia. Vinals, che ha partecipato spesso alle assemblee di Gran Loggia e alle celebrazioni per l'Equino-

zio d'Autunno come "inviato speciale" del Gran Maestro spagnolo, ha definito la pubblicazione dell'articolo da parte di un giornale così importante, come è "La Vanguardia", un fatto "molto positivo" per la massoneria. In particolare, in questo momento, per la massoneria del suo paese.

SERBIA E BOSNIA HERZEGOVINA

SOLIDARIETÀ DEL GRANDE ORIENTE AI FRATELLI COLPITI DALL'EMERGENZA MALTEMPO

Il Grande Oriente d'Italia è vicino alla popolazione e ai fratelli di Serbia e di Bosnia colpiti dalla violenta ondata di maltempo che ha provocato vittime e gravi danni alle abitazioni e alle industrie. "Ho visto in tv gli effetti terribili dell'alluvione disastrosa che ha avuto luogo nella tua giurisdizione. Ma temo che la situazione reale sia ancora più drammatica, e che il tuo Paese stia affrontando un momento veramente duro". Sono le parole contenute nel messaggio inviato il 18 maggio scorso nel pieno dell'emergenza meteo per le regioni dell'est europeo dal Gran Maestro Stefano Bisi al suo omologo serbo Ranko Vujacic. "In questo momento, così difficile per il tuo paese – sottolineava Bisi – voglio che tu sappia che la Comunione massonica italiana è con te, che condividiamo i comuni sentimenti di fratellanza universale". "Il nostro fratello Vasa Vitanovic mi ha detto – proseguiva il Gran Maestro – che i fratelli serbi stanno facendo del loro meglio per portare assistenza. Ti prego di farmi sapere se possiamo fare qualcosa per essere d'aiuto".

Al messaggio aveva subito risposto il Gran Maestro serbo Vujacic, ringraziando per "le gentili parole e l'offerta d'aiuto". "Stiamo affrontando – confermava – una vera tragedia nazionale in Serbia. Le inondazioni devastanti hanno portato via molte vite umane, molte persone risultano ancora disperse e molte migliaia sono rimaste senza casa. Il bestiame, così come le riserve di cibo sono esaurite". "I nostri Fratelli serbi – riferiva – stanno raccogliendo beni per l'emergenza e denaro, al fine di acquistare acqua potabile, cibo, lenzuola, etc, per le popolazioni colpite. Molti Fratelli si sono recati immediatamente nella zona interessata per portare aiuto. Sono molto fiero di loro. E' meraviglioso avere Fratelli veri come te e il Grande Oriente d'Italia e sapere che possiamo sempre contare su di voi. Vi sono così grato. Qualsiasi aiuto che possiamo ricevere è fortemente benvenuto". Nelle stesse ore il Gran Maestro Bisi aveva anche inviato un analogo messaggio di solidarietà al Gran Maestro della Bosnia Herzegovina Mirsad Dzugum. E' subito partita la gara di solidarietà.

Sul nostro sito www.grandeoriente.it le modalità per l'invio di aiuti.



LOGGE EUROPA

SIMPOSIO INTERNAZIONALE A BUDAPEST

“La nostra cara Europa sembra aver bisogno, oggi, di un’iniezione di entusiasmo, di ottimismo, per affrontare il difficile momento della crisi che sta vivendo. Crisi economica, certo, ma forse, soprattutto, crisi ideale. Noi cittadini del vecchio continente ben conosciamo le comuni radici culturali e storiche che hanno costruito il cardine del nostro stare insieme. Ma noi massoni sappiamo che la tradizione che ci accomuna è una storia vivente, una catena ininterrotta di uomini e azioni, che trova il suo senso se guarda verso il futuro”. E’ quanto si legge nel messaggio inviato dal Gran Maestro Stefano Bisi al VII Simposio Internazionale delle Logge Europa che si è tenuto dal 9 all’11 maggio a Budapest dalla loggia Európa-Akác a Mátraalján di Gyöngyös, guidata dal maestro venerabile Tibor Egly. All’incontro hanno partecipato 12 logge provenienti dai Paesi fondatori – che oggi interessano le comunioni massoniche di Italia, Austria, Francia, Romania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Grecia – insieme a rappresentanze di altre Gran Logge europee. Al centro dei lavori il tema “La Legge del Libero Muratore – Lőrincz Orczy”, dedicato a uno dei maggiori esponenti. L’idea di un Simposio delle Logge Europa nasce nel 2008 su impulso dell’omonima loggia di Riccione, guidata all’epoca dal maestro venerabile Luigi Liverani, con il fondamentale contributo del Garante d’Amicizia Liborius Ceran, poi condiviso ed esteso a tutti i Fratelli delle altre Logge Europa del Grande Oriente d’Italia. Oltre all’officina riccione, ci sono Logge Europa a Firenze, Cagliari, Ispra e, recentemente, a Taranto.



LA MASSONERIA COME VALIDO AUSILIO PER GLI EUROPEISTI COMUNITARI

I principi che possono servire a chiunque abbia propositi unificanti dell'intera umanità

di Giorgio Casoli (*)

Le persone di seri principi e di buona volontà auspicano che il mondo sia unito, che è poi l’unico obiettivo per garantire la pace e salvaguardare gli squilibri politici ed economici esistenti tra i diversi popoli che abitano nella Terra.

Tale risultato richiede, però, tempi biblici per le difficoltà obiettive e soggettive che effettivamente sussistono; nel frattempo – e come soluzione intermedia – occorre pensare alla unificazione dell’Europa.

Gli europeisti convinti, pur riconoscendo che i tempi e le difficoltà per realizzare questo obiettivo sono notevoli, si adoperano per rimuovere gli ostacoli di ordine religioso, linguistico, politico, economico, culturale ed organizzativo che si frappongono alla realizzazione di tale obiettivo; sussistono infatti in particolare difficoltà di carattere religioso soprattutto in conseguenza della divisione che esiste in questo settore. E poi: Sussistono difficoltà linguistiche date dalla eterogeneità e molteplicità delle lingue praticate nel vecchio continente. Sussistono difficoltà politiche rappresentate dal rinascente nazionalismo.

Sussistono gravi difficoltà economiche, date soprattutto dallo squilibrio finanziario esistente tra i vari popoli.

Sussistono deficienze culturali ed organizzative derivanti dalla cattiva volontà di darsi efficienti centri di organizzazione politica economica e militare.

Convinti come siamo della bontà degli sforzi che puntano al superamento degli ostacoli, ma che non sono concretamente attuabili in tempi brevi, siamo invece consapevoli che la Mas-

soneria può dare un valido contributo al raggiungimento degli auspicati obiettivi.

Innanzitutto si deve tenere presente che i principi che ispirano la massoneria sono universali e tali da far superare culturalmente ogni ostacolo che si frapponga ad un’iniziativa unificante.

Principi che sono:

Il principio della tolleranza come primo aiuta a superare ogni divergenza religiosa ed ideale sancendo il rispetto di ogni diversità di religione e di opinioni.

Il principio della “ragione” che, come unica fonte di conoscenza, aiuta a rifuggire da ogni forma di dogmatismo e di verità rivelata.

Il principio della libertà, che stabilisce un valore primario comune a tutti gli esseri viventi.

Il principio di uguaglianza che serve a mitigare ogni divergenza politica ed economica tra i singoli componenti di una qualsiasi comunità.

Il principio della fratellanza che serve a correggere le diversità razziali, religiose ed economiche.

Se ne ricava che i principi cui si ispira la Massoneria sono di prezioso ausilio culturale, storico e pratico a chiunque voglia, per tappe, procedere alla unificazione del vecchio continente e successivamente alla unificazione universale del mondo intero. Sono questi i principi che ispirano, da sempre, l’istituzione massonica, ma che possono servire a chiunque abbia propositi unificanti dell’intera umanità.

(*) Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d’Italia

IN RETE MUSEO VIRTUALE DELLA MASSONERIA

Il Museo virtuale della storia della massoneria è un ente non-profit aperto al pubblico e con accesso gratuito, rivolto a chi vuole approfondire, per motivi di studio, di ricerca o semplicemente per informazione e curiosità, la storia della massoneria da un punto di vista strettamente scientifico e accademico.

Questa iniziativa però non si limita ad essere un esperimento museale virtuale ma vuole diventare un centro di ricerca sulla liberatoria, con il fine di fornire ai ricercatori l'accesso a testi, riviste e documenti, utilizzando la trentennale opera svolta dal Centro de Estudios Históricos de la Masonería Española (Cehme) un organismo di ricerca universitario, indipendente da obbedienze massoniche, diretto dal professor José Antonio Ferrer Benimeli e composto da docenti universitari e delle scuole medie superiori e ricercatori interessati allo studio della massoneria come fenomeno storico nelle sue molteplici dimensioni: iniziatica, sociale, politica, culturale, religiosa, educativa, giuridica, artistica.

Tutte le informazioni che sono presenti in questo Museo sono state elaborate, monitorate e controllate da docenti universitari in piena libertà accademica, in linea con il rigore scientifico che distingue l'opera del Cehme. Il museo si divide in venti sale ognuna preposta a un tema massonico: Cos'è la massoneria; La ricerca scientifica sulla massoneria; Documenti; Origine della massoneria; Storia della massoneria in Spagna; Storia della massoneria in altri paesi; Antimassoneria; Fraternità e massoneria; Religione e massoneria; Filosofia e massoneria; Politica e massoneria; Donne e massoneria; Premi Nobel massoni; Letteratura e massoneria; Musica e massoneria; Arte e massoneria; Scienza e massoneria; La formazione del massone nella loggia; Simbolismo massonico e Spiritualità e massoneria.

Il Museo è un progetto dell'Universidad Nacional de Educación a Distancia (Uned), università telematica pubblica spagnola fondata nel 1973, che con i suoi oltre 150.000 studenti è la seconda università europea per numero di iscritti, e dal 1997 è associata all'Unesco nel promuovere e sviluppare l'insegnamento a distanza. La Uned impartisce lezioni a distanza per mezzo di audiovisivi e internet. La sua sede centrale è a Madrid, ma è presente in 60 città spagnole e in 20 città nel mondo tra le quali, Berlino, Berna, Bruxelles, Buenos Aires, Caracas, Lima, Londra, Città del Messico, Parigi e San Paolo.

Per visitare il museo vai su <http://www.uned.es/dpto-hdi/museovirtualhistoriamasoneria/>



IL GRAN MAESTRO DI ROMANIA BALANESCU GUIDERÀ LA CONFERENZA MONDIALE DELLE GRANDI LOGGE

Cambio di guardia ai vertici della Conferenza mondiale delle Grandi Logge regolari. Thomas Jackson, ex Gran Segretario della Gran Loggia di Pennsylvania, alla guida della massima autorità massonica internazionale da oltre 10 anni e mezzo, ha passato il testimone al Gran Maestro della Gran Loggia Nazionale di Romania: Radu Balanescu è stato eletto segretario esecutivo della Conferenza a conclusione dell'assemblea che si è tenuta a Bucarest nel palazzo del Parlamento.

Ai lavori del meeting, che sono cominciati il 14 aprile e si sono conclusi il 17 maggio, hanno partecipato anche il Gran Maestro Stefano Bisi e il Secondo Gran Sorvegliante, Pasquale La Pesa. La 14esima riunione della Conferenza mondiale si terrà nel 2015 in California. Definendo l'incarico che gli è stato conferito "un grandissimo onore" e una grande opportunità per la massoneria del suo paese, Balanescu ha annunciato che la Gran Loggia Nazionale di Romania ha "una chiara strategia di azione nella società civile diretta a tre aree che ne hanno maggiormente bisogno: la cultura, l'educazione e il sistema sanitario". (Fonte Masonic Times)



Radu Balanescu



ALLA SCOPERTA DEL GEORGE WASHINGTON MASONIC NATIONAL MEMORIAL



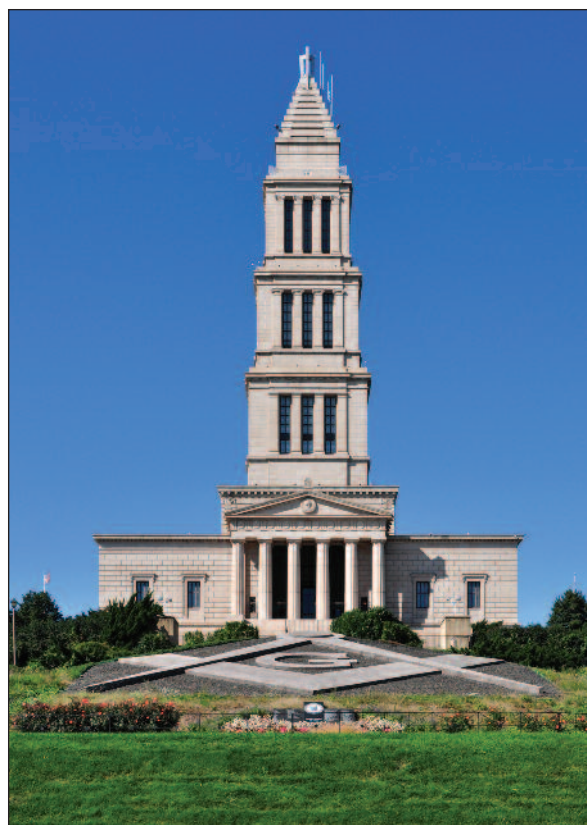
Il George Washington Masonic National Memorial, che si trova negli Stati Uniti, ad Alexandria (Virginia) sulla collina di Shooter's Hill, è famoso in tutto il mondo per la sua maestosità – la torre modellata sul Faro di Alessandria d'Egitto è alta 101 metri – ma non tutti sanno che non è solo un monumento, ma anche un attivissimo centro di divulgazione della cultura massonica, costruito nel 1920 con il contributo di oltre due milioni di massoni americani che volevano in questo modo “esprimere nel tempo e con bellezza la stima imperitura dei fratelli” per il primo presidente americano.

Uno dei motivi per cui si dette via alla costruzione di questo importante Memorial fu quello di conservare in sicurezza gli oggetti appartenuti a Washington molti dei quali custoditi nella loggia Alexandria-Washington (22), i cui locali durante tutto l'Ottocento avevano subito diversi incendi, nel corso dei quali erano andati distrutti alcuni di quei cimeli. All'inizio del

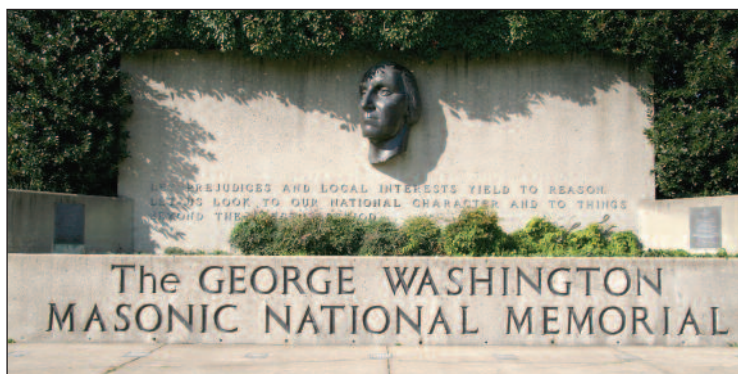
Novecento, il venerabile di quella officina propose ai suoi confratelli di costruire un monumento in onore del suo illustre predecessore e in questa iniziativa venne coinvolta la Gran Loggia della Virginia, che nel 1909 invitò tutte le Gran Logge statunitensi ad incontrarsi ad Alexandria per discutere il progetto e dar vita a una associazione che s'impegnasse per costruire un tempio in onore del presidente, in parte utilizzato per le attività delle logge massoniche locali, e in parte per accogliere i suoi cimeli e i documenti storici posseduti dalla sua storica officina.

Nel progetto iniziale le dimensioni erano molto più ridotte rispetto alla costruzione che oggi conosciamo ma l'impianto architettonico cambiò spesso in corso d'opera, ingrandendosi in altezza e grandezza. Nel 1923 il presidente statunitense Calvin Coolidge posò la prima pietra con la stessa cazzuola, appartenuta alla loggia Alexandria-Washington, usata da Washington il 18 settembre per posare la prima pietra del Campidoglio.

Nacque così questa imponente edificio, la cui costruzione esterna durò dieci ma che venne terminata all'interno solo nel 1970. La struttura è attualmente finanziata privatamente attraverso contributi massonici e profani ed è aperta al pubblico, sette giorni su sette. Il George Washington Masonic National Memorial oltre ad essere un monumento è un museo nato per onorare e perpetuare la memoria, il carattere e le virtù dell'uomo che incarna l'esempio di ciò che i massoni sono e dovrebbero essere. Ma è anche un centro polifunzionale che ospita numerose iniziative e che si è trasformato negli anni in un'attrazione turistica per chi visita la capitale degli Stati Uniti, che si trova ad appena dieci chilometri di distanza. Oltre ad essere un centro di ricerca sulla liberamuratoria, dotato di una biblioteca storica, dispone di sale che vengono utilizzate per convegni, incontri e concerti, spazi espositivi, ampi saloni per ricevimenti e persino un ristorante, oltre ad ospitare naturalmente i templi massonici. Ed è qui che in tanti scoprono che Washington era un massone. Iniziato il 4 novembre 1752 nella loggia



Fredericksburg, in Virginia nel 1778 fu eletto Maestro Venerabile della loggia di Alexandria. Undici anni dopo gli fu conferito il titolo di Gran Maestro, carica che mantenne ed esercitò fino alla sua morte. Il 30 aprile 1789 in occasione della cerimonia di insediamento come primo presidente degli Stati Uniti d'America, prestò il suo giuramento su una Bibbia di proprietà della loggia St. John n. 1 di New York. Questa Bibbia, che ora è conosciuta comunemente come la Bibbia Washington, è stata usata anche da altri presidenti come Warren G. Harding (4 marzo 1921), Dwight D. Eisenhower (20 gennaio 1953), Jimmy Carter (20 gennaio 1977) e George H. W. Bush (20 gennaio 1989).



PRAGA

GEMELLAGGIO TRA LA LOGGIA FRATELLANZA UNIVERSALE DI SASSARI E LA LOGGIA SANTINI



numerose logge italiane. In tanti sono arrivati a Praga da Sassari, Cagliari, Palermo. Il gemellaggio è stato ratificato su pergamene che verranno esposte nelle due logge. La loggia Santini (22) di Praga è l'unica officina italoфона della Gran Loggia della Repubblica Ceca ed è nata nel 2008 con l'obiettivo di diventare un punto di incontro per i Fratelli di lingua italiana, indipendentemente dalla loro nazionalità, che vi-

cerimonia di gemellaggio lo scorso 26 aprile a Praga tra la loggia Fratellanza Universale (1439) di Sassari e la Santini (22) della Gran Loggia della Repubblica Ceca. A condurre i lavori congiunti delle due officine i rispettivi maestri venerabili Francesco Ponti e Mauro Ruggiero. All'evento hanno preso parte Fratelli provenienti da nu-

vono, lavorano o soggiornano in questo paese. È intitolata a Giovanni Battista Santini, architetto boemo di origine italiana e massimo esponente dell'alto barocco ceco, e i suoi membri osservano il rituale del Grande Oriente d'Italia di cui indossano anche i paramenti. Il 14 dicembre scorso l'officina ha festeggiato nel Monastero di Strahov i primi cinque anni di vita.



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

PUBBLICITÀ

www.grandeoriente.it

19
erasmo
9-10
2014

NEWS INTERNAZIONALI

SERVIZIO

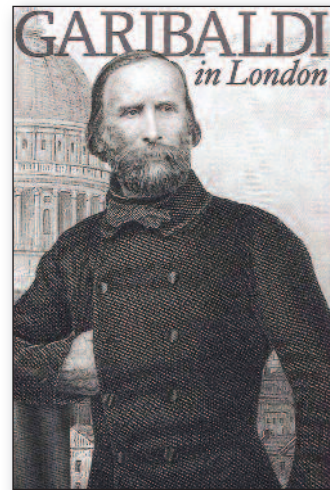


BIBLIOTECA

“Garibaldi in London” una mostra della Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d’Inghilterra

Il Servizio Biblioteca ha ricevuto l’invito a diffondere la notizia della mostra “Garibaldi in London” organizzata dalla “Biblioteca e Museo della Gran Loggia Unita d’Inghilterra” e inaugurata nella Freemasons’ Hall di Londra nei giorni scorsi. L’esposizione, da non perdere, vuole celebrare il 150° anniversario (1864-2014) dell’arrivo di Giuseppe Garibaldi, sbarcato in Inghilterra nel mese di aprile 1864. L’avventura della Spedizione dei Mille nel 1860 aveva accattivato al patriota italiano le simpatie dell’opinione pubblica inglese. Garibaldi al suo arrivo fu accolto da folle oceaniche, incontrò il Principe di Galles, i personaggi più importanti dell’aristocrazia inglese ed i membri del Parlamento ed intervenne a manifestazioni organizzate in suo onore con la partecipazione di migliaia di persone. Garibaldi ebbe dunque modo di incontrare molti esiliati per la causa dell’unificazione italiana che avevano trovato rifugio a Londra. A detta degli organizzatori la sua visita costituì una pietra miliare per la comunità italiana a Londra e la sua grande “celebrity” è testimoniata dall’interesse dei media contemporanei, dalla produzione di souvenir e oggetti in ricordo dell’evento e dalla pubblicazione di molti libri. Una parte significativa degli arredi e del materiale esposto è di proprietà della Gran Loggia Unita d’Inghilterra o di Logge alla sua obbedienza. La mostra vuole ripercorrere la visita di Garibaldi ed esplorare il suo straordinario impatto sulla società vittoriana.

Garibaldi in London - 19 maggio – 29 agosto 2014 - Lunedì – Venerdì 10.00 – 17.00 - Ingresso libero
Freemasons’ Hall, Great Queen Street, London



CARRARA

A proposito di un monumento a Giordano Bruno

di Renzo Brunetti

L’Associazione “Il Pensiero”, con il concorso e il contributo dell’amministrazione comunale di Carrara e del Grande Oriente, ha inaugurato un monumento a Giordano Bruno, nella centralissima piazza Gramsci – il sindaco e il Gran Maestro Stefano Bisi hanno svelato la statua – dopo che nella sala comunale il presidente dell’associazione promotrice e vari altri intervenuti hanno illustrato l’evento. Infatti, proprio il significato di esso è degno di nota da parte di un rivista come la nostra, che, tra i principali scopi, ha quello di ricercare i collegamenti della tradizione con i tempi moderni ed avvenire.

Forse, è proprio questo il senso di un monumento al filosofo che ha dedicato tutti i propri studi alla scoperta degli *infiniti mondi* e dell’*infinito*, in collegamento con quella sostanza dei numeri cui si richiamavano, nell’antica Grecia, il pensiero pitagorico e nella Italia rinascimentale la teoria numerologica bruniana, connessa con l’insegnamento della tecnica mnemonica da parte del Nolano. Ciò ha un preciso significato per l’etica del mondo, per i rapporti ed i dialoghi tra gli uomini, per la comprensione, l’ausilio reciproco che quella *infinità* impone ai viventi, per il rigore che dobbiamo mostrare nella coerenza a quell’etica, se vogliamo progredire nel percorso della conoscenza, verso quella verità che – nelle sue innumerevoli manifestazioni – dalla natura deriva. Fu proprio per restare fedele a quella *coerenza* che Giordano Bruno sacrificò la propria vita sul rogo romano di Campo dei Fiori, non volendo abiurare.

Infatti, l’*abiura* all’impostazione che negasse una visione cosmogonica ormai acquisita scientificamente, ma soprattutto che affermasse l’errore interpretativo di dogmatiche *rivelazioni* religiose, avrebbe insieme negato il primato che il filosofo ha riconosciuto al pensiero. Bruno, per restare libero, non volle coscientemente affermare quanto riteneva negatore di verità.

Tornando all’evento di Carrara: assume significato primario che uomini di questo terzo millennio e XXI secolo, epoca in cui sono tanto diffusi principi di *consumismo* ed *apparenza*, rivolgano at-

tenzione e memoria ad un pensatore che sacrificò la propria esistenza e realtà fisica alla prevalenza del *concetto* sul fenomenico. Sintomatico però è che ciò – nella disincantata società italiana – si produca in una città come Carrara, nella quale le tradizioni sono tanto marcate per essere stata luogo propulsivo dell’anarchismo in Italia nonché fonte di moti rivoluzionari, sociali ed insieme origine di organizzazioni sindacali operaie, che trovarono nel centro ligure sviluppo e fioritura.

Il reverente omaggio della città e, in essa, di alcuni promotori, alle idee del filosofo nolano attestano quanto l’azione nella quale si traducono le tensioni sociali si colleghi con il pensiero che accomuna l’Umanità, quasi in una esaltazione di quel distico che Mazzini inserì in nell’impostazione educativa costituente il dovere di ciascuno verso se stesso e della *associazione* verso ciascun associato.

I monumenti in Carrara – di Mazzini sulla piazza dell’Accademia e di Bruno sulla limitrofa piazza Gramsci – paiono così, ora, ricordare agli immemori non solo la validità dell’endiadi mazziniana, quanto la centralità delle idee rispetto a quei doveri di progresso, ai quali dobbiamo ispirare il nostro operare se vogliamo concorrere a quella ricerca di verità cui si rivolge il pensiero bruniano. Tutto ciò riguarda proprio il lavoro della libera muratoria nel mondo, rappresenta la storia ed il contributo che il Grande Oriente d’Italia – anche concorrendo a questa iniziativa – ha dato alla unità ed alle istituzioni italiane, ma soprattutto impone ad ogni uomo libero e di buoni costumi – ieri come oggi – la funzione di vigilare perché il *vizio resti segregato in oscure e profonde prigioni* e non possa prevalere sulla forza con cui riusciremo a manerci fedeli alle civili *virtù*.



SCOPERTI A TRIESTE IMPORTANTI DOCUMENTI MASSONICI

Grazie al paziente lavoro di ricerca di Fabio Bidussi sono stati rintracciati nel *Fondo Popovich*, conservato presso il Museo di Storia Patria dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste, numerosi e importanti documenti sulla massoneria non solo triestina. Il fondo, da poco riordinato e inventariato, donato al Comune nel 1931 da Eugenio Popovich (1842-1931), patriota ex garibaldino, avvocato, giornalista, diplomatico e attivo irredentista, si compone di carteggi personali e familiari, corrispondenza con personaggi e comitati di azione risorgimentali e irredentisti, appunti, note di viaggio e di guerra, raccolti al seguito delle campagne garibaldine, documenti concernenti l'attività politica e diplomatica.



Eugenio Popovich

Fanno parte del fondo alcune serie fotografiche, disegni e articoli di giornali e riviste sugli eventi legati al movimento per l'unità nazionale e alle lotte per l'annessione delle province italiane ancora soggette al dominio asburgico, dopo la proclamazione del Regno d'Italia. Si tratta di un considerevole materiale documentario, raccolto e conservato da Popovich nel corso della sua lunga esistenza, che l'ha visto partecipare dei principali movimenti di lotta nazionale, in Italia e nel mondo balcanico. Affiliato alla massoneria e in costanti rapporti con i principali comitati e associazioni patriottiche, è stato Console generale a Roma per il Montenegro. Il suo ricco archivio personale, assieme ai cimeli, oggetti ricordo, fotografie e appunti di lavoro, è passato al Museo in tre momenti successivi.

Il primo versamento è datato 11 aprile 1922 e comprende alcuni ritratti del generale Garibaldi e del figlio Menotti, lettere e telegrammi di Matteo Renato Imbriani, una serie di cartoline e medaglie, documenti di Giovanni Bruffel ed Eugenio Solferini. Di quest'ultimo, un intero fascicolo di atti e carteggi personali attesta la sua lunga militanza patriottica nel "Comitato di Emigrazione Triestino-Istriano" dopo il 1861 a Torino, Firenze e Roma, e offre numerose testimonianze della sua appartenenza nelle file della massoneria. Un secondo

versamento, effettuato il 16 dicembre 1925, è costituito da una serie di ritratti di personaggi importanti del Risorgimento e della famiglia Solferini, assieme ad alcuni disegni a colori di navi possedute dalla famiglia. Il padre Drago Popovich, infatti, originario delle Bocche di Cattaro e di confessione serbo-ortodossa, cittadino di Trieste per decreto imperiale del 1816, è stato capitano mercantile, ha svolto attività armatoriale ed ha combattuto assieme al fratello Spiro nella battaglia di Navarino per l'indipendenza della Grecia. L'ultimo contributo del 6 febbraio 1931, destinato al Museo di Storia Patria e al Museo del Risorgimento, è senza dubbio quello di maggior interesse per la ricerca storica, essendo costituito da un'ingente mole di documenti e lettere, che consentono di ricostruire e ripercorrere l'intensa attività politica, militare, giornalistica, e patriottica di Eugenio Popovich, nel corso di una vita dedicata ininterrottamente all'affermazione dei diritti italiani sui territori di Trieste, Istria e Dalmazia.

FABIO BIDUSSI

Nato a Trieste il 30 ottobre 1944. Già insegnante di italiano e storia negli istituti tecnici e, successivamente, funzionario nei ruoli della Pubblica Amministrazione, ha svolto attività pubblicistica, quale corrispondente per la provincia di Gorizia del quotidiano "Il Piccolo" di Trieste, collaborando con alcune riviste culturali della regione. Ha diretto per due anni il mensile "Revoc". Coltivando con passione studi di storia locale ha pubblicato: *Palcoscenico. Rassegna delle associazioni musicali e teatrali del Friuli Venezia-Giulia*, Stamp. Comunale, 1987; *La storia dell'Artigianato a Monfalcone e Grado*, AAM Monfalcone, 1988; *Vocazione portuale tra Isonzo e Timavo. Origine e storia del porto di Monfalcone*; Edizioni della Laguna, 1996. Più recentemente si è dedicato a studi sulle Tradizioni e Storia della Massoneria, con lavori su *Massoneria, mito e principio femminile*, in *Le Tavole* del 2008, CCQC - Atti "Quatuor Coronati n. 9, Perugia 2009; *Massoneria e irredentismo a Trieste tra patriottismo risorgimentale e nazionalismo*, "l'Ipotenusa", n. 30, III trimestre 2012. Attualmente collabora con le riviste "Opus Minimum" di Napoli e "l'Ipotenusa".



IL GRANDE ORIENTE PREMIA I GIOVANI

CONCORSO "LOGOTETA-MALLAMACI" A REGGIO CALABRIA. SEI I VINCITORI

"Il Grande Oriente d'Italia cerca di comunicare ai giovani i principi della Libera Muratoria, ma credo che ancora più importante sia far nascere in loro curiosità, entusiasmo e impegno nei confronti della conoscenza e della vita". Lo sottolinea il Gran Maestro Stefano Bisi nel messaggio che ha inviato tramite il Primo Gran Sorvegliante Antonio Seminario, al presidente del Collegio circoscrizionale della Calabria, Marcello Colloca, in occasione della premiazione il 17 maggio a Reggio Calabria dei vincitori dell'ottava edizione della Borsa di studio "G. Logoteta", istituita dalla loggia reggina "Giuseppe Logoteta" (277), intitolata al patriota calabrese, martire della rivoluzione napoletana del 1799. "So che i ragazzi hanno accolto con entusiasmo l'invito a concorrere con i loro lavori per le borse di studio che verranno consegnate: hanno avuto modo di conoscere la figura di Logoteta e quindi di avvicinarsi alla massoneria, probabilmente per la prima volta", scrive Bisi, aggiungendo che i giovani "devono vivere la loro vita". "Non dobbiamo sovrapporre i nostri valori - è il suo invito - ma possiamo dire quanto sia importante conoscere la storia e possiamo mostrare con l'esempio perché un massone, un uomo del mondo, è anche aperto a una prospettiva più ampia e universale". Hanno partecipato al concorso oltre 130 studenti delle scuole superiori della provincia con elaborati e lavori grafici, fotografici e artistici, sezione quest'ultima dedicata a Paolo Mallamaci, membro della Logoteta, scomparso nel 2011, a soli 46 anni. La cerimonia di premiazione, che si è tenuta presso l'Auditorium Nicola Calipari del Palazzo del Consiglio della Regione Calabria di Reggio Calabria, è stata preceduta da un convegno dal titolo "La storia come conoscenza, la memoria come ricordo". A introdurre i lavori il presidente dell'associazione Logoteta, Gaetano Grillo, Marcello Colloca Presidente del Collegio di Maestri Venerabili della Circoscrizione Calabria e il Primo Gran Sorvegliante del Grande Oriente d'Italia, Antonio Seminario. A moderare è stato il professor Nicola Catalano. Sono intervenuti il professor Giuseppe Lombardo, docente di Lingue e Letterature Angloamericane all'Università di Messina con una relazione dal titolo "A lezione di Storia, con l'aiuto della memoria: Vittorio Visalli, la Calabria e il Risorgimento" e il professor Claudio Bonvecchio, ordinario di Filosofia delle Scienze Sociali - Università dell'Insubria e Grande Oratore con una relazione dal titolo "Il significato profondo della memoria". Le conclusioni sono state affidate al professor Santi Fedele, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Messina e Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente. Al termine la cerimonia di consegna delle borse di studio. L'iniziativa si è svolta con il contributo del Collegio circoscrizionale e i patrocini della Regione, della Provincia e del Comune di Reggio Calabria. Ecco i sei vincitori. Per la sezione opere artistiche: 1° posto: Chiara Rovito, Istituto Istruzione Superiore "Oliveti-Panetta"; 2° posto: Natallia Zecca Kozel, Istituto Istruzione Superiore "Gerace"; 3° posto: Chiara Barillaro, Istituto Istruzione Superiore "Oliveti-Panetta". Per la sezione elaborati 1° posto: Giulia Milli, Liceo Classico "T. Campanella" Reggio Calabria; 2° posto: Anna Pistolesi, Istituto Istruzione Superiore "Enrico Fermi" Bagnara; 3° posto: Davide Lombardo, Liceo Scientifico "R. Piria" di Rosarno.



A FOLLONICA CONSEGNATI AI RAGAZZI I PREMI “NICCOLA GUERRAZZI”

“Avere vent’anni oggi. Immaginare il futuro: una sfida, una promessa o una minaccia?” È il titolo del concorso letterario scolastico, riservato agli studenti del penultimo e dell’ultimo anno di corso, degli istituti superiori dei Comuni di Follonica e Massa Marittima, esteso all’Amiata e all’Argentario, indetto dalla loggia “Niccola Guerrazzi” all’Oriente di Follonica, con sede a Massa Marittima. Ma anche un tema “centrale nella nostra società” e “che deve essere al centro della nostra riflessione come Liberi Muratori”. Lo sottolinea il Gran Maestro Stefano Bisi nel messaggio che ha inviato, tramite il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli, ai Fratelli che da anni si prendono cura di questa iniziativa. “Sono sempre stato convinto che più che parlare ‘ai’ giovani si debba parlare ‘con’ i giovani. Perché è nel dialogo che nascono le idee. E’ nel confronto non nel giudizio che si cammina insieme”, aggiunge Bisi. “Certo – conclude – immaginare il futuro è più facile a 20 anni, quando ancora il nostro sguardo è spalancato e ricco di entusiasmo. Ascoltiamoli, questi ragazzi, perché hanno molto da dirci”. Il concorso giunto alla 16esima edizione, e ideato dal Fratello Eros Rossi, si rivolge ai ragazzi per proporre “una riflessione esistenziale sul rapporto con il futuro, sia vogliano costruire una nuova società, sia avvertano un pericolo – affermano gli organizzatori –. Il progetto di vita che dovranno realizzare i giovani, potrà essere sostituito dallo sballo del sabato sera, o sarà una vera competizione da affrontare?”. La premiazione ha avuto luogo

sabato 17 nell’Aula Magna dell’Istituto Tecnico Commerciale “L. Fibonacci” di Follonica, gremita di studenti, alcuni con le loro famiglie. Erano presenti il vice sindaco Andrea Benini e l’assessore alla cultura Maria Luisa Bernardi, che ha portato i saluti e l’apprezzamento del sindaco Eleonora Baldi. Hanno partecipato all’evento le massime cariche massoniche regionali e nazionali tra cui il presidente del Collegio Maestri Venerabili della Toscana Francesco Borgognoni, il Gran Maestro Onorario ed ex Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi ed il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli. Per la scuola ha partecipato la dirigente vicaria, professoressa Graziella Poli del Liceo Scientifico C. Cattaneo. Agli studenti riuniti per l’occasione ha voluto rivolgere bellissime parole di incoraggiamento il Gran Maestro Onorario, Mauro Lastraioli, che ha invitato i ragazzi a non lasciarsi spaventare dalla crisi ma ad essere più che mai determinati a costruire il loro futuro a testa alta. Lastraioli ha ricordato la povertà assoluta in cui si viveva nel dopoguerra, la disperazione di allora. “Tutti comunque – ha detto – pensavamo a non soccombere ma a vivere, a sognare, a lavorare. L’Italia e gli altri paesi coinvolti nel conflitto si rimboccarono le maniche e ripartirono letteralmente dalle macerie. ... E a forza di lottare e lavorare arrivò quel

benessere e quella pace tanto sognata. Purtroppo non abbiamo saputo sfruttare bene il benessere acquisito ... se questa è la società che oggi offriamo ai nostri figli”, ha aggiunto ricordando le cifre della disoccupazione. “Gli errori della nostra inadeguata classe dirigente sono stati così tanti – ha sottolineato il Gran Maestro Onorario – che hanno inciso negativamente sul tessuto sociale, tanto che oggi ci ritroviamo una società ferita, piegata su se stessa, senza fiducia, e addirittura terrorizzata da ciò che riserverà il futuro. Ma il futuro, ragazzi, siete voi, ... voi che dovete ribellarvi ed alzare la testa affinché le cose possano cambiare davvero. Ma la vostra ribellione, mai dovrà essere violenta, dovrà invece essere una ribellione intellettuale, costruita con volontà, con partecipazione civile, con consapevolezza che il mondo può cambiare in meglio se tutti partecipano al consenso sociale con onestà, con preparazione, con senso della giustizia sociale, e soprattutto con meritocrazia”. “Voi avete il diritto – ha detto – ad essere incoraggiati, avete il diritto ad un ottimo insegnamento in una scuola pubblica che veramente fun-

zioni, avete diritto a seguire le vostre aspirazioni, avete diritto ad essere valutati e giudicati per quello che valete e non perché siete figli di raccomandati.

“Oggi – ha rimarcato Lastraioli – viviamo in una società che non fa sconti a nessuno; quanto più profonda sarà la vostra cultura, quanto più sarete preparati nella vostra professione, tanto più avrete occasioni di lavoro.

Non deve spaventarvi la globalizzazione, deve spaventarvi invece l’ignoranza, l’improvvisazione e le scorciatoie per arrivare, nella maggioranza dei casi, a seguire percorsi disonesti. Non vorrei mai vedere un ragazzo che abbandona gli studi perché la famiglia non può permettersi i costi di un corso universitario; sarebbe una regressione della società veramente difficile da sopportare. L’Europa è nata per il libero e sano movimento delle persone, non per accogliere migliaia di ragazzi in fuga da alcuni paesi, come il nostro, dove trovare un lavoro anche precario, è un miraggio”.

“Ebbene, ragazzi – ha concluso il Gran Maestro Onorario – questa è una partita che ci dobbiamo giocare insieme: noi adulti abbiamo veramente poco tempo per crearvi quelle condizioni che vi permetteranno di diventare uomini e donne consapevoli di diritti e doveri di un

una società laica, giusta ed onesta, pronta ad accogliervi. Ma ce la dobbiamo mettere tutta. Quanto a voi, dovete impegnarvi al massimo con lo studio, con la conoscenza, con la serietà, in questa battaglia che al momento sembra perduta, ma presto, ci auguriamo tutti, ci riserverà la vittoria della vita, del lavoro, del merito, in questa bella nazione, ricca di bellezze naturali, di opere d’arte e di tanti, molti talenti. Sono certissimo che il vostro futuro si risolverà con una vittoria finale”.



Ecco i vincitori

Sezione grafica e cinematografica:

- 1° premio Camilla Mammoliti
- 2° premio Silvia Vegni
- Premio speciale a Simone Venezia
- Premio per la scuola al Liceo artistico “Aldi” di Grosseto

Sezione letteraria:

- 1° premio Lorenzo Gottini
- 2° premio Lucrezia Pesenti
- Premio speciale a Giacomo Manni
- Premio per la scuola al Liceo scientifico “Carlo Cattaneo” di Follonica



FROSINONE

L'HARMONIUM, LA MUSICA RITUALE DAL VIVO E L'ARMONIA

Nel giorno della Festa del Lavoro, si è riunita in tornata rituale in grado di apprendista la loggia Il Vello d'Oro (1247) di Frosinone, alla presenza del presidente del Collegio Circoscrizionale dei maestri venerabili del Lazio. In occasione della tornata è stato inaugurato un antico harmonium restaurato da alcuni fratelli appartenenti all'officina che ha organizzato l'evento dedicato al tema dell'"Armonia". Presenti numerosi fratelli della loggia Armonia (938) accompagnati dal loro maestro venerabile, della loggia Adriano Lemmi (812) e Giustizia e Libertà-Mario Sessa (767), tutte dell'Oriente di Roma. L'harmonium, che è tornato a suonare dopo moltissimo tempo, è stato collocato all'interno del Tempio della Casa Massonica di Frosinone, in via Minghetti, e sarà utilizzato per accompagnare i lavori durante le tornate con musica suonata dal vivo. Databile tra la fine del secolo XIX e gli inizi del secolo XX, questo bellissimo strumento è in perfetta armonia con l'arredo della prestigiosa sede libermuratoria di Frosinone. La tornata si è aperta con un brano eseguito con l'harmonium. Numerosi gli interventi introdotti dal presidente del Collegio, che ha sottolineato l'importanza e la forza dell'armonia e la necessità che essa si espanda anche oltre le colonne della loggia estendendosi a tutta quanta la Comunione, intesa come insieme di Fratelli di ogni luogo e di ogni tempo, ma anche come sintonia perfetta con la ininterrotta catena iniziativa tradizionale. Alla loggia del Vello e agli organizzatori della serata hanno inviato i loro saluti i maestri venerabili, che hanno potuto prendere parte alla serata, delle logge Lemmi, Giustizia e Libertà-Mario Sessa, la loggia Giorgio Asproni (1049) di Frosinone e la loggia Numa Pompilio-Casa Oliverii (1334) di Casalvieri.



NIGERIA

IL GRANDE ORIENTE ADERISCE ALLA CAMPAGNA WEB #BRINGBACKOURGIRLS

Il Grande Oriente ha aderito alla campagna #bringbackourgirls che mira a mobilitare l'opinione pubblica internazionale a fare pressione sulle autorità nigeriane, affinché le 300 ragazze rapite dal dormitorio del loro collegio lo scorso 15 aprile dal gruppo islamista Boko Haram vengano restituite alle famiglie. A lanciarla attraverso i social network Malala, la giovane attivista pakistana candidata al Nobel, che ha avuto il coraggio di ribellarsi ai talebani per affermare il diritto all'istruzione femminile. Partecipano attivamente all'iniziativa anche Hillary Clinton e Michelle Obama. Molte delle studentesse sequestrate sarebbero state trasferite fuori del loro paese e vendute sui mercati di schiavi umani africani. Nella capitale nigeriana nei giorni scorsi sono state organizzate numerose manifestazioni di protesta dal movimento delle Donne per la Pace e la Giustizia.

stazioni di protesta dal movimento delle Donne per la Pace e la Giustizia.



28 MAGGIO

IN RICORDO DI MICHELE RAFFI A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Un anno senza Michele, i suoi occhi che vedevano nel profondo, la bellezza di un confronto sempre assicurato a ogni amico che ne ha incrociato la strada. L'amore per i suoi cari, la passione per la verità, che è sempre scomoda. Il dolore profondo e innaturale dell'assenza taglia i giorni, scava nei ricordi che si riempiono di vissuti e di lacrime davanti alle croci di legno quotidiane che ci portiamo sulle spalle. La sua febbrile ricerca di senso, e la voglia di conoscere la vita, continuano a parlarci di confini da spostare, inseguendo libertà e sogni. Ci fanno compagnia nelle piccole verità che cerchiamo di portare a sera, accendendo una luce di speranza. Con i suoi libri sui templari e

la testimonianza della sua storia, Michele ci ha insegnato che l'unico tempio da difendere è l'umanità.

Il suo viso dolce ci danza nel cuore. E il ricordo della sua delicata sensibilità rimane indelebile, come un Nord cui guardare sempre. Perché con il sorriso giovane e aperto, continua a vivere in noi che lo abbiamo amato. Ne onoriamo la memoria continuando la sua battaglia per una cultura che sappia costruire incontri e avventure di differenza. Sapendo che Michele dorme con la terra ma ci cammina ancora accanto.

Lo ricordano così i suoi genitori Gustavo e Fiorella, il fratello Filippo, i suoi amici e tutti coloro che hanno condiviso un sentiero con lui e continuano a pensarlo, camminando nel vento dei suoi valori senza tempo.

Sei logge del capoluogo piemontese si riuniranno il 16 giugno per celebrare il solstizio d'estate con una tornata sotto le stelle. La Vita Nova (1051), con la partecipazione delle logge Ausonia (11), Ankus (1003), Camelot (1262) e Osiride (1271), organizza l'incontro a Torino presso il Golf Club Stupinigi (Corso Unione Sovietica 506/a) con inizio attività alle 20,30: prima una cena buffet e poi tornata rituale alle ore 22. Info: segreteria@loggia1051.it

IL GRAN MAESTRO AGGIUNTO SERGIO ROSSO È DIVENTATO MEMBRO ONORARIO DEL RITO DI YORK



Il Gran Maestro Aggiunto Sergio Rosso è stato nominato gran dignitario e membro onorario del Rito di York durante l'assemblea annuale che è tenuta a Rimini nella sala del Sole e dei Fiori del Centro Convegni Clubhouse dal 9 all'11 maggio in coincidenza con il 50esimo della fondazione del Gran Capitolo in Italia. A consegnare a Rosso il diploma di Gran Dignitario onorario è stato il Sommo Sacerdote Tiziano Busca. All'evento ha preso parte anche il sommo sacerdote internazionale Edmund Harrison.

PIEMONTE E VALLE D'AOSTA

DALLE GROTTA PALEOLITICHE AI TEMPLI MASSONICI

La comparsa e l'evoluzione di espressioni simboliche che evidenziano esigenze di spiritualità e di riflessioni sulla posizione dell'uomo nel creato. Quel coacervo di segni e simboli che l'umanità di circa quarantamila anni fa ha creato e proiettato nel mondo esterno, specie sulle pareti delle grotte e che esprime l'altissimo livello di elaborazione raggiunto dall'homo sapiens sapiens.

Il mondo della Preistoria e l'evoluzione dell'uomo fino ai nostri giorni, sorretta dalla forza della tradizione sapienziale esoterico-iniziatica. Un universo di segni e di simboli, i Templi in generale e quelli della Massoneria in particolare, che costituiscono una testimonianza di sommo valore. E' questo il tema delle tre conferenze, organizzate dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili del Piemonte e Valle d'Aosta, con la Commissione Attività Culturali, in programma sul territorio piemontese e valdostano. Ospiti fissi degli incontri, iniziati a Torino il 29 marzo, sono Daniele Ormezzano, Conservatore del Museo Regionale Scienze Naturali di Torino e Dario Seglie, direttore del Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, che il 24 maggio a Verres, (ore 15,30), daranno vita alla seconda conferenza, nella sala convegni "le Murasse", insieme all'archeoastronomo Guido Cossard. Terzo relatore a Torino è stato Piero Boldrin.

L'ultimo appuntamento è in programma a Novara il 7 giugno, alle 16, presso l'associazione "Amici dell'Arte e della Musica" che, oltre a Ormezzano e Seglie, vedrà la partecipazione del semiologo Paolo Gamaleri.



PER UN VERO UOMO ED UN AUTENTICO FRATELLO ...

di Francesco Lorenti

Enzo Strati se ne è andato nel pomeriggio del 23 aprile: lievemente come ha sempre vissuto. Con quella signorilità che non tutti avevano percepito fino in fondo.

Lo guardavi mentre cercava ansiosamente di rendere a suo agio qualunque Fratello e ti rendevi conto che, in realtà, il motto di tutta la sua vita era stato molto semplice per gli altri e draconiano nei suoi stessi confronti: "perdono tutti ... non me!". I suoi dolci (mitico il Cappello del Prete) viaggiavano per tutta l'Italia durante le festività: era il suo modo spagnolescante di ricordarti che pensava a te e gioiva nel saperti felice di assaggiare le sue opere perché tali erano i frutti che uscivano dalla sua gelateria.

Enzo Strati è stato molto essenziale per i giovani Fratelli di tutta la fascia jonica, non solo di Siderno. Sempre calibrato, misurato, ascoltava e ti incoraggiava laddove incespicavi, ma non era da lui essere complice dei vizi a cui spesso è difficile rinunciare, specie in una terra come la Calabria dove i conflitti interni non sono mai dichiarati per timore di essere visti come deboli e, peggio, poco uomini.



Il Fratello Gustavo Raffi potrebbe raccontare tanti episodi di fratellanza che ha vissuto con Enzo Strati durante la sua Gran Maestranza, all'epoca del confronto del Grande Oriente con mons. Giancarlo Bregantini, allora Vescovo della Diocesi di Locri-Gerace. Enzo era riuscito persino a dimostrare di avere *superato* la perdita del giovane figlio Paolo, rendendo un omaggio vissuto a Kipling e al suo *If* ... A Siderno, l'estate, non si dorme: si vive sul corso principale o sul lungomare ... In mezzo ad un capannello di persone era facile scorgere Enzo Strati: la sua alta figura, le sue mani nervose indicavano il tipo di conversazione che si conduceva. Per lui quello era un modo per prolungare i lavori di loggia perché non accettava che si suspendessero per tanto tempo. Bisognava lavorare sempre e una volta, con quel suo sorriso disarmante, mi disse mestamente: "Ma tu hai mai bloccato la tua crescita? No! E allora noi massoni come facciamo ad assentarci così a lungo dal Tempio?" ... Non l'ho mai visto piangere se non una volta: la sera che in loggia mi levai il collare della mia Officina e glielo donai. Lo vidi tremare per l'emozione, gli occhi lucidi, la voce affievolita ... Quel mio gesto così sentito lo aveva ripagato da tante altre amarezze della vita, a cui nessuno avrebbe potuto ovviare. Enzo mio, tra tutti anche io ti sono riconoscente: e ne sono fiero e felice.

Mi scuso per avere parlato di te, non lo avresti gradito, ma mi permetto di ricordarti che la Massoneria nella sua vera essenza è fatta di Fratelli come te, il cui esempio va additato ai giovani per permettere la vera consegna della tradizione. Ammoniva Oscar Wilde che *"Le cose peggiori sono state sempre fatte con le migliori intenzioni"*: *"Non sarebbero uomini, se non fossero tristi. La loro vita deve pur morire. Tutta la loro ricchezza è la morte, che li costringe a industriarsi, a ricordare e prevedere"* aggiunse Cesare Pavese, durante il suo confino a Brancaleone Calabro. Ed ora Enzo, buon viaggio nell'Oriente Eterno ... Ci mancherai fortemente ...

PESCIA ESOTERICA TRA CULTURA E FIABA

Pescia esoterica tra cultura e fiaba. E' questo il tema del convegno che si terrà sabato 7 giugno al Palagio alle ore 16. Sono previsti interventi dell'architetto Cecilia Luschi sulla Pieve di Castelvechio, di Luciano Angeli sull'esoterismo di Pinocchio e di Dino Fioravanti, Bibliotecario del Grande Oriente, su Antonio Nieri, il fratello della Valdinievole, volontario, caduto sul Carso nella guerra del '15-'18. Interverrà anche la preside della scuola agraria locale, Siriana Becattini. All'evento parteciperà il Gran Maestro Stefano Bisi. A organizzare l'incontro sono state le logge fiorentine Marzocco (880), G. Garibaldi (631), Fedeli d'Amore (632), Avvenire (666). Presenterà l'iniziativa il presidente del Collegio Circoscrizionale Francesco Borgognoni e introdurrà i lavori Marco Benci, maestro venerabile della Marzocco. Nel corso della manifestazione il Collegio farà una donazione alla scuola di attrezzature di laboratorio necessarie agli studenti. Saranno presenti all'incontro i maestri venerabili di Lucca, Montecatini e Pistoia, Barga e San Marcello Pisoiense.

LA LOGGIA I FIGLI DI GARIBALDI DI CASTEL MORRONE IN VISITA ALLA CAPPELLA SAN SEVERO



Situato nel cuore del centro antico di Napoli, la Cappella San Severo è un gioiello del patrimonio artistico internazionale e il 27 aprile la loggia I Fratelli di Garibaldi (1332) di Castel Morrone, a 10 km da Caserta, l'ha visitata con il suo secondo sorvegliante, il Fratello Domenico Zappariello che ha spiegato la misteriosa simbologia alchemica e massonica dei famosi gruppi scultorei del Cristo Velato, delle statue del Disinganno e della Pudicizia. La loro straordinaria unicità, ha sottolineato "conferma che sono senz'altro il risultato di qualcosa che va oltre la comune conoscenza materiale". "Lo stesso pavimento con il disegno del labirinto - ha aggiunto - cela profondi significati e sembra scandire il cammino dell'iniziato durante la sua esistenza". L'attuale assetto della Cappella e la quasi totalità delle opere in essa contenute e il modo in cui sono collocate sono frutto di una scelta precisa di Raimondo di Sangro, che, a partire dalla prima metà del Settecento, riorganizzò questo suo laboratorio secondo criteri del tutto nuovi e personali, inserendovi simboli di sapere ermetico. Il principe di Sansevero era massone e alchimista, ma anche scienziato esperto in numerose discipline e dotto letterato. La Loggia ha in programma altre visite culturali. I prossimi appuntamenti saranno alla Certosa di Padula, al Parco di Bommarzo e ai giardini di Narni.



La Loggia ha in programma altre visite culturali. I prossimi appuntamenti saranno alla Certosa di Padula, al Parco di Bommarzo e ai giardini di Narni.

ACACIA 2014

IL PRIMO GIUGNO ALL'ISOLA D'ELBA

Appuntamento il primo giugno a Portoferraio per il meeting di Acacia 2014, giunto ormai alla ventesima edizione. Come ogni anno, l'evento, organizzato dalla loggia Nuova Luce dell'Elba (152), si terrà presso l'Hotel Airone a San Giovanni a Portoferraio. L'incontro è in programma per le 10,30 nella sala meeting dell'albergo. Alle 11 avrà inizio la conferenza aperta ai soli fratelli del Grande Oriente dedicata al tema "Napoleone massone, Napoleone profano, Napoleone massone profano?".

TRANI
DA FIRENZE E COSENZA TRA ARTE E CULTURA

Arte, cultura e lavori massonici sono stati al centro della visita a Trani compiuta il 10 e 11 maggio dalle logge Prometeo (1331) di Cosenza e Quatuor Coronati (931) di Firenze ospiti della Bensa-lem (1308) della città e alla quale hanno partecipato anche il Gran Maestro Onorario Antonio Perfetti, esponente della Prometeo, e il Presidente circoscrizionale della Puglia, Antonio Mattace Raso. A spiegare ai Fratelli arrivati dalla Toscana e dalla Calabria la misteriosa simbologia della cattedrale di Trani, che è anche un vero e proprio "monumento equinoziale", oltre ad essere tra le più straordinarie espressioni di romanico al mondo, è stato il Fratello Attilio Castronuovo, oratore della Besalem. Ad accompagnarli invece a Castel del Monte il secondo sorvegliante della Bensa-lem, Savino Giannella, che ha raccontato tutti i segreti dell'imponente costruzione, voluta da Federico II, dalla particolarissima pianta ottagonale, la cui forma è utilizzata come logo dalla regione Puglia e da altre istituzioni locali. Nel corso della due giorni si sono anche tenuti i lavori rituali di una tornata straordinaria organizzata nella casa massonica di Trani.

La visita in Puglia dei Fratelli calabresi e toscani è culminata con i lavori rituali di una tornata straordinaria organizzata il primo giorno nella casa massonica di Trani. Presenti oltre ai Fratelli Perfetti e Mattace Raso, i maestri venerabili Carlo De Giacomo e Mario Meligeni, rispettivamente della Prometeo e della Quatuor Coronati, e Antonio Lanzillotta, ispettore della loggia cosentina.


VITERBO
TORNATA DI LOGGIA CONGIUNTA AL PARCO DEI CIMINI

Le Logge Labor ad Veritatem (1136) di Viterbo, Malachia De Cristoforis (567) di Roma e Centumcellae-Pensiero e Azione (1264) di Civitavecchia si sono riunite il 6 maggio in tornata congiunta, in grado di apprendista, nel Parco dei Cimini. I venerabili delle tre officine hanno assunto il ruolo delle tre luci, con il maestro venerabile della Labor ad Veritatem, Agostino Palumbo, che ha condotto la tornata, coadiuvato dai Fratelli Donato Lamorte, della officina di Civitavecchia, e Giovanni Longobardi, di quella capitolina, con le funzioni, rispettivamente, di primo e secondo sorvegliante.

I lavori sono stati arricchiti dalla tavola "Costruire", tracciata da Sergio Valeri, segretario della loggia viterbese, e dalla consegna dell'onorificenza "Giordano Bruno" (classe Venere) al maestro venerabile della Malachia, Giovanni Longobardi, da parte del Gran Segretario Aggiunto Gabriele Brenca, membro della Labor ad Veritatem. Significativa la presenza alla tornata di rappresentanti di alcune logge capitoline, la Pitagora (178), la Espero (763) e l'Orizzonte 1059, della loggia della Sabina Ludovico Petrini (1243) di Rieti e di due logge umbre, la Giovanni Petroni (952) di Terni e la Humanitas (1071) di Perugia.

SIENA
ADDIO AL FRATELLO GIORGIO MENICORI

I più giovani forse non avranno avuto modo di conoscerlo in profondità, ma il Fratello Giorgio è stato una colonna portante della Massoneria ed, in particolare, del Rito di York che nel lontano 1963 contribuì a costruire prima a Siena poi a livello nazionale. Entrò giovanissimo, nel 1946, e proprio il 20 maggio nel giorno in cui festeggiava 68 anni di appartenenza al Grande Oriente d'Italia, la maggioranza dei quali nella loggia Arbia (138) di Siena, si è spento all'età di 88 anni. Giorgio ci mancherà particolarmente perché metteva quotidianamente in pratica i valori e principi della massoneria: un uomo dall'intelligenza sottile, pervasa da un'innata ironia, sapeva quasi sempre dire la parola giusta al momento giusto. Il maestro Giorgio ha saputo costruirsi molti successi nella vita, vuoi in ambito lavorativo, arrivando ad occupare posti di vertice nella Banca Mps, vuoi in ambito privato dove, con la moglie Elena, ha creato una famiglia unita e bellissima. Nel novembre 2012 durante i festeggiamenti per il 150° della loggia Arbia, aveva ricevuto la Giordano Bruno dall'allora Gran Maestro. L'anno scorso era stato nominato membro onorario della loggia Ghino di Tacco (1373) di Radicofani (SI) dove amava frequentare le agapi con alcuni dei suoi amici fraterali più intimi. Menicori ha sempre considerato la massoneria come la sua seconda famiglia e, nel giorno della sua scomparsa, le due logge - unite dal cordoglio - si sono strette intorno ai familiari in un simbolico abbraccio fraterno con la certezza che il ricordo di Giorgio rimarrà per sempre indelebile nei cuori dei suoi amati Fratelli e Compagni di viaggio.

Gianmichele Galassi, Ugo De Carolis, maestro venerabile della loggia Arbia (138), Massimo Romeo, maestro venerabile della loggia Ghino di Tacco (1373)



Il simbolismo nell'arte *Gioielli d'Autore*

Pins Anelli Pendantif Orecchini Gemelli oro 18 kt pietre preziose

LA VOCE DEL SANGUE, ISPIRATO AI SEGRETI DEL PRINCIPE DI SAN SEVERO



Un cortometraggio dal titolo *La voce del sangue* ispirato alla genesi del Cristo velato della Cappella del principe di San Severo è stato presentato a Napoli il 10 maggio nella Sala dei Passi Perduti del Circolo Darwin, sede della casa massonica partenopea. A organizzare per la prima volta insieme un evento del genere, la loggia Aldebaran, rappresentata dal maestro venerabile, Lucio Bruno e l'Ordine delle Stelle d'Oriente, rappresentato dalla worthy matron Laura Franceschetti. Tra i numerosissimi ospiti intervenuti alla serata, il console onorario del Portogallo Maria Luisa Cusati, la presidente dell'Associazione Italia-Germania Sonia Zoppoli, Rosaria Russo proprietaria della Torre del Palasciano, che è stata set del corto. Hanno partecipato all'opera, che è stata presentata dal regista e coautore Francesco Afro de Falco e dalla sua troupe, il presidente del Collegio Circoscrizionale Campania e Lucania Livio De Luca e il presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Napoli Lucio D'Oriano. De Falco ha realizzato lo scorso anno il film *Vitriol*. La serata si è conclusa con un buffet a tema, firmato dal noto chef napoletano Giovanni Maggio.



RITROVATO IL PRIMO FILM DOCUMENTARIO DI LUCHINO VISCONTI

E' stato ritrovato e riportato in Italia il primo filmato realizzato da Luchino Visconti. Gli fu commissionato dagli anglo-americani per il documentario del 1944 *Giorni di Gloria*, è incentrato sull'eccidio delle fosse ardeatine e racconta gli avvenimenti che hanno portato alla liberazione di Roma. La pellicola, che segna l'esordio dietro la macchina da presa del grande regista italiano, è stata scoperta negli Stati Uniti e riportata a casa da Luciano Martini, endocrinologo appassionato di cinema. Il film, che è stato proiettato nei giorni scorsi all'Accademia dei Lincei di Roma con il titolo *Il Debutto cinematografico di Luchino Visconti - 20 settembre 1944*. "E' un documento prezioso, ma molto crudo", ha raccontato Martini, che ha dedicato la presentazione del documentario a un suo collega scomparso da parecchi anni che era stato torturato dai fascisti. "C'è una scena tremenda - ha detto - in cui si vede la faccia di un papà che riconosce dal vestito il corpo del suo figliolo morto nella rappresaglia e recuperato mesi dopo".

IL MISTERO DI DANTE DI LOUIS NERO ESCE IN DVD

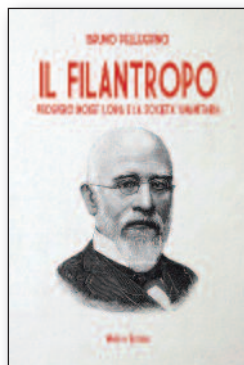
Il mistero di Dante, il docu-film di Louis Nero, che tanto successo ha riscosso in questi mesi, a partire da giugno sarà disponibile anche in dvd da acquistare o noleggiare. L'opera, che racconta la storia segreta che si cela dietro il più grande poeta italiano, è un viaggio sulle orme del più famoso iniziato del Trecento italiano, autore del celebre poema la *Divina Commedia*, ma anche una straordinaria inchiesta sulle tracce fornite da importanti studiosi contemporanei di esoterismo. Il dvd è distribuito dalla Eagle Picture in collaborazione con l'indipendente l'Altrofilm. Ricchi di sorprese e con una grafica accattivante, entrambi i supporti contengono moltissimi extra tra il backstage, le interviste agli attori e gli approfondimenti su Dante. Lingue e sottotitoli disponibili: italiano, inglese, francese, spagnolo.



LIBRI

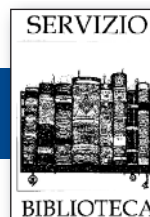
PROSPERO MOISÈ LORIA FILANTROPO MASSONE

È il 1892, nel suo testamento Prospero Moisè Loria lascia al Comune di Milano 13 milioni di lire in oro. Una cifra enorme che servirà a finanziare la più importante, innovativa e fattiva istituzione del riformismo italiano di tutto il Novecento: la Società Umanitaria. In



occasione del bicentenario della nascita, esce "Il Filantropo. Prospero Moisè Loria e la Società Umanitaria" di Bruno Pellegrino (Minerva Edizioni). Il libro documenta la vita privata e pubblica, mai raccontata, di un protagonista dell'Ottocento italiano, Prospero Moisè Loria, israelita, commerciante, democratico, massone, filantropo. Umanità, riscatto, dignità, giustizia danno senso e spessore alle vicende personali e al sogno di un grande protagonista finora dimenticato dell'Italia e del suo progresso civile e sociale.

Loria nasce il 7 aprile del 1814 nel ghetto di Mantova, una città a quel tempo con una forte comunità israelitica. La sua famiglia di agiati commercianti si trova ad essere protagonista di un drammatico scontro coi cattolici della città virgiliana. Loria giovanissimo si sposta a vivere a Trieste dove impara a commerciare legname. Successivamente, negli anni della rinascita egiziana del Vicerè Mohammed Ali, Loria si trasferisce ad Alessandria d'Egitto dove diventa straordinariamente ricco vendendo traversine per la costruzione delle prime ferrovie egiziane. Raggiunta l'Unità d'Italia, Loria torna in patria e si stabilisce a Milano dove inizia la sua stagione filantropica.



La storia del "Filantropo" attraversa quasi per intero l'Ottocento italiano. Loria è testimone dei lampi e fermenti che preparano e accompagnano le lotte patriottiche del Risorgimento. Più avanti la complessa stagione post-risorgimentale e la nascita della nazione. Nel suo lungo cammino secolare il "Filantropo" vive in città particolarmente vitali come Trieste (emporio e porto dell'impero austro-ungarico), Alessandria d'Egitto (cerniera fra l'Europa e l'Oriente), Milano (che consolida il primato finanziario e industriale della nuova Italia): Loria incontra e si lega a personalità di grande spessore umano, intellettuale e politico: Andrea Verga (un padre della psichiatria moderna), Osvaldo Gnocchi Viani, (suo ghost writer, fondatore delle Camere del lavoro e realizzatore della stessa Società Umanitaria), Francesco Lavarello (eroe risorgimentale di primo piano).

Il cruccio di Prospero Moisè Loria è di "mettere i diseredati, senza distinzione, in condizione di rilevarsi da sé medesimi, procurando loro appoggio, lavoro e istruzione". Per i suoi progetti umanitari, Loria, attinge alla tradizione filantropica ebraica della *trez-zakka*, e ai fermenti culturali, alle battaglie civili e sociali della massoneria italiana ed europea del suo tempo.

"Il Filantropo", ricostruisce, attraverso documenti spesso inediti, passo dopo passo, le complesse radici che alimenta l'impetuoso spirito civile e sociale del nascente movimento riformatore a cavallo fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nuovo secolo.

L'esempio del "Filantropo" – soldi privati per finalità pubbliche – a tutti gli effetti, può essere letta come una storia di ieri per l'oggi.

CONCILIO SEGRETO, DI IGNAZIO INGRAO

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia organizza – il prossimo 12 giugno alle ore 18.00 a Palazzo delle Esposizioni, Libreria Arion, Sala Forum (Via Milano 15-17 angolo Via Nazionale, Roma) – un dibattito su "La Chiesa del dialogo dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco". L'occasione è l'uscita del libro *Il Concilio segreto* (Piemme) del giornalista vaticanista Ignazio Ingrao. Interverranno con l'autore, lo storico Alberto Melloni, la teologa Marinella Perroni e il Gran Maestro Stefano Bisi. Modera l'incontro il giornalista Marco Politi.



"C'è un Concilio che non è mai stato raccontato: quello che si è svolto lontano dai riflettori, nei vertici segreti di vescovi e cardinali, negli incontri diplomatici, nelle redazioni dei giornali, nelle sezioni dei partiti e persino tra gli 007 [...] Ci sono schiere di spie, russe, polacche, inglesi, americane e naturalmente italiane, che si mimetizzano tra prelati e uditori, redigono dossier e riescono persino ad influenzare il conclave che elegge Paolo VI. Saltano fuori anche le lettere riservate dei sacerdoti che chiedono a Montini di abolire il celibato dei preti. C'è un teologo che denuncia, con coraggio, lo scandalo della pedofilia nella Chiesa, ma il suo grido d'allarme resta, colpevolmente, inascoltato..."

Comprendere un evento così innovativo e paradigmatico come fu il Concilio ecumenico Vaticano II, e farlo attraverso una lettura non ufficiale ma radicata in testimonianze e documenti spesso inediti, significa avere l'opportunità di andare alla radice di ciò che oggi sta avvenendo nella Chiesa cattolica. Il gesto rivoluzionario di Benedetto XVI, il papa dimissionario che, rinunciando al trono, si fa vescovo tra i vescovi e porta a compimento quello spirito collegiale che aveva profondamente attraversato il Vaticano II; l'elezione "a sorpresa" di Papa Francesco, primo

IGNAZIO INGRAO, giornalista. Lavora per il settimanale Panorama dove ricopre il ruolo di caposervizio e vaticanista. Ha firmato numerose inchieste sull'archivio del "cacciatore di spie" padre Robert Graham, su Pio XII e le foibe, sui cattolici dopo la fine della Dc, e sugli intrecci tra Chiesa e finanza. Ha vinto l'"International Media Award" dell'Unione cattolica internazionale della stampa. Autore e conduttore di programmi televisivi, ha collaborato con la Cnn e la Radio televisione svizzera. Cura la rubrica "Urbi et Orbi" sul sito di Panorama.

vescovo proveniente dal Sudamerica della storia della Chiesa a guidare il popolo di Cristo, predicatore di un rinnovamento spirituale nell'umiltà e nella povertà, figura strategica in una Chiesa che sembra aver perso il suo centro nella vecchia Europa ma che si riscopre viva e fertile nel "sud del mondo", sono tutti sviluppi di motivi la cui origine è ampiamente riconoscibile in quell'evento senza precedenti che ha segnato la vita della Chiesa universale a cavallo dei pontificati di Giovanni XXIII e Paolo VI.

Purtroppo l'attuazione del Concilio Vaticano II nel corso degli ultimi cinquant'anni di storia della Chiesa ha incontrato ostacoli e difficoltà. La Chiesa tratteggiata dall'assise ecumenica, estroversa e aperta al mondo, disponibile al dialogo e sensibile ai germi positivi della modernità, non sempre ha avuto vita facile. Timori, resistenze, miopie a tratti hanno rallentato questa evoluzione necessaria. Molte delle riforme all'ordine del giorno del pontificato di Bergoglio rinviavano a temi già affrontati nel corso del Concilio: dalla famiglia al ruolo della donna, dal celibato dei preti alla "povertà" della Chiesa, solo per citarne alcuni.

Studiare il Concilio di ieri, insomma, ci aiuta ad anticipare la Chiesa di domani. Papa Francesco ha raccolto il testimone dai suoi predecessori assumendo l'impegno forte e deciso ad attuare il Concilio. La Chiesa in dialogo proiettata verso le periferie, come vuole il pontefice argentino, ripropone il modello che i padri conciliari desideravano realizzare. Si apre così una stagione nuova di confronto su tanti temi rimasti in sospeso.

Un prezioso punto di incontro e di dialogo anche con i laici e i non credenti può essere quello dei diritti umani. L'impegno per la giustizia, fondato sul riconoscimento dei principi essenziali del diritto naturale, caratterizza l'azione della Chiesa a tutte le latitudini e non di rado comporta anche un prezzo alto da pagare, persino in termini di attacchi e persecuzioni. La difesa dei diritti dell'uomo e il riconoscimento dei principi del diritto naturale che orientano il bene comune può essere perciò un'utile piattaforma di confronto e discussione per tutti coloro che hanno a cuore la promozione della persona umana.



FIRENZE
VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA
VIA BORGOGNONA, 13
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS HONG KONG TAIPEI SEOUL TOKYO SYDNEY

shop online www.ilbisonite.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

Consiglieri

Ugo Civelli

Giampaolo Pagiotti

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico s.r.l. - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero

Esteri, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero

Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00